Lunedì 27 Ottobre 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato. cm. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 257
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 77

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 2-66) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi legali, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina

S. A. R. la Duchessa d'Aosta a Udine e Rubignacco

L'inaugurazione delle bandiere degli asili, in Duomo

Nella giornata fredda e scialba, la città si è risvegliata ieri con le sue vie principali imbandierate, e si è subito animata del movimento insolito delle grandi occasioni.

Via Aquileia, via Vittorio Veneto, Piazzo Vittorio Emanuele son tutte adorne di tricolore; ogni casa, si può dire ogni finestra ha esposta la bandiera.

Alle 8, vengono stesi i cordoni militari dalla Stazione fino in Piazza Vittorio. I soldati renderanno il saluto ufficiale dell'esercito alla Donna che dell'esercito operante in guerra fu angelo di carità e di conforto; il Saluto alla compagna del Duce degli Invitti.

Dietro i cordoni, il movimento dei cittadini si fa più intenso, in qualche punto, come in Piazza Vittorio Emanuele, la circolazione diventa difficile.

Quivi prendono posto le associazioni patriotiche con bandiera, gli alunni delle scuole.

Vediamo: le rappresentanze con gagliardetto del Fascio Femminile, Avanguardia femminile; le bandiere: della Società «Dante Alighieri» col rappresentante co. G. B. Valentinis, Ass. Commercianti ed Esercenti, Fascio di Pagnacco, Associazione Combattenti di Pagnacco, Tricesimo, Montegnacco, Trivignano, Udine, Federazione Combattenti, Istituto Nastro Azzurrà Sez. prov. del Friuli, Associazione Alpini, Volontari di Guerra, Madri e Vedove di Guerra, Reduci Patrie Battaglie, Società Operaia Cattolica, Associazione Tubercolotici di guerra, Legionari di Fiume, Società Ex-Carabinieri, Esploratori Nazionali, Esploratori Cattolici.

Sotto la Loggia, ai lati dell'ingresso alle sale municipali, si dispongono gli alunni delle Scuole Comunali con bandiera, Scuola Professionale «Giovanni d'Udine» con labaro, Istituto Renati, Scuola Magistrale, Educatorio «Scuola e Famiglia», Scuola Complementare, Collegio Arcivescovile, Liceo Scientifico e Classico, Istituto Tecnico, Collegio Uccellis, Collegio Dimesse.

Alla stazione

Intanto le autorità si affrettano alla Stazione Ferroviaria dove tutto è disposto per il ricevimento dell'Augusta Ospite.

Il piazzale della Stazione è tenuto sgombro da cordoni militari e da carabinieri in alta uniforme. Carabinieri fanno pure guardia d'onore all'entrata della saletta reale. In questa, che è addobbata con molta proprietà con bandiere tricolori e piante verdi vanno verso le nove raccogliendosi le maggiori autorità.

Vediamo S. E. l'on. Spezzotti con il suo segretario particolare ing. Vanni, il prefetto gr. uff. Nencetti col suo segretario particolare gr. uff. dott. Innocenti, l'Arcivescovo Mons. Anastasio-Rossi, con mons. Quargnassi, il generale Romei comandante la divisione militare di Gorizia, il generale Anfossi comandante la Brigata Re con l'aiutante di campo maggiore cav. Gervasi, i senatori on. Morpurgo, Bombig, Segre, l'on. Russo, il console Jemma, l'on. Gino di Caporiacco presidente della Commissione Reale per l'Amministrazione provinciale, il commissario aggiunto al Comune cav. Binna, i colonnelli cav. Chiericoni e cav. Soati, il Procuratore del Re cav. uff. Pezzotti, il presidente del Tribunale cav. Zozzoi, il co. di Prampero, il vice-Prefetto nob. Paces, il comm. Ugo Zilli, il ten. col. dei carabinieri cav. Masi, il Questore cav. Pozzi, e altri, altri ancora.

Gli ufficiali in congedo ed in servizio permanente si schierano all'uscita della saletta. Sotto la tettoia, ove si è schierata la banda del 2. fanteria, ed una compagnia d'onore degli alpini del Feltre, vi sono anche tre gentili signore: la co. Elodia di Caporiacco, la co. Porta, la signora Visentin Feruglio medaglia d'oro.

Il suono festoso della marcia reale annunzia l'arrivo di S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

Il vagone speciale ove Ella viaggia, viene fermato proprio all'altezza della saletta reale. Dall'interno un pagetto moro apre lo sportello della vettura e discende con passo leggero e svelto S. A. R., che è avvolta in una ricca pelliccia. Reca in mano un bastoncino e mentre le autorità le si affollano d'intorno reverenti, Ella saluta con un grazioso sorriso.

Dietro di Lei scende la co. Casanova dama di compagnia ed il colonnello Villasanta.

Il commissario prefettizio aggiunto cav. Binna porge all'ospite regale uno splendido mazzo di fiori legato con nastro dai colori del Comune.

Avvengono le presentazioni, quindi S. A. R. esce sul piazzale accolta da uno scrosciare di battimani.

Ella sale con la marchesa Casanova su una automobile, avendo davanti S. E. l'on. Spezzotti e il cav. Binna.

Dietro la sua macchina si incolonnano le altre con tutte le autorità, ed il corteo, fatto segno ad applausi ed a gettito di fiori, percorre come tra un corridoio tricolore, via Aquileia, Via Vittorio Veneto, fermando in Piazza Vittorio Emanuele.

Quivi un delirio di applausi accoglie S. A. R.

Ella si sofferma un istante a guardare con compiacenza lo spettacolo che presenta la folla plaudente, quindi accompagnata da S. E. Spezzotti e seguita da tutte le autorità, sale lo scalone addobbato con piante verdi e sul quale fanno guardia d'onore pompieri e valletti del Comune, entrando nel salone del Consiglio ove sono raccolte cospicue personalità cittadine.

Il ricevimento in Municipio

Già alle 8.30. le bellissime sale della Loggia municipale avevano cominciato ad animarsi.

E poichè la consuetudine vuole che il cronista raccolga qualche nome, diremo che abbiamo veduto tra le signore: co. di Prampero, co. Gropplero, sig. Mander, Murero, Ina Battistella, co. Elodia di Caporiacco, co. Porta, sig. Pizzio, Nimis Loi, Ferrandini, Rho, Zambelli, Fanna, Micoli, Ada Cantarutti, Locatelli l'Odorico, la poetessa Anna Fabris, co. Berlinghieri Berghinz, Isabella Rizzi, Elisa Carli, Carolina d'Odorico, Luigia Papa, Anna Gozzi, Marchesi, Cambierasi, Lazzari e.... si potrebbe continuare ancora.

Tra le notabilità cittadine, oltre le autorità già ricordate che accompagnavano S. A. R., vedemmo, l'Intendente di Finanza comm. Sperti, l'avv. Pietro e il figlio avv. Eugenio Linussa, col. Rubbazzer, segretario capo del Comune comm. Gardi, gr. uff. Domenico Rubini per la stazione di chimica agraria, cav. Conti, comm. Brosadola, cap. Bonanni, cav. Alciati, cav. Della Maestra, cav. Urbanis, cav. dott. Baiardi, co. cav. del Torso, comm. prof. Berghinz, co. Giacomo di Prampero, sindaco di Cividale comm. avv. de Pollis, dott. cav. Pitotti, comm. Orgnani Martina, dott. cav. Asquini, cav. Larice, comm. prof. Garassini, comm. prof. Musoni, comm. prof. Tivaroni, cav. prof. Catterino presidi delle scuole medie cittadine, comm. prof. Pizzio direttore delle scuole comunali, prof. Toneatti ispettore scolastico, dott. Zanini, col. Zanuttini, co. de Brandis, cav. Blasoni, notaio Pirona, commendator Biasutti, dott. Debeden, gen. de Salvo, dott. Giaccone, dott. cav. Micoli, sig. Marzuttini, cav. Marco Renier, sig. Vaccaroni, comm. prof. Marchesi... e altri altri ancora.

Il nobilissimo saluto di S.E. Spezzotti

Signore ed autorità fanno circolo intorno a S. A. R. e al seguito: e S. E. l'on. Spezzotti dice il seguente nobilissimo saluto a nome della città:

Altezza Reale,

Pietà ed amore Vi condussero altre volte, o Duchessa, verso queste contrade, ad esercitarvi opera umana e patriottica.

Tuonava allora il cannone, e dal nostro colle l'occhio ansioso spiava ad oriente nella oscurità della notte i lampi sanguigni delle esplosioni, che segnavano la faticosa avanzata dei nostri eroici fratelli.

Con i lunghi convogli procedenti lentamente sotto l'usbergo del purpureo simbolo crociato, con le veloci ambulanze sgusciantì leggere attraverso il vertiginoso movimento della guerra, a mille a mille i soldati d'Italia affluivano continuamente a popolare le corsie di innumerevoli ospitali, quando la gravità delle ferite non li immobilizzava nei lettucci degli ospedaletti da campo.

Nelle doloranti corsie, negli ospedaletti esposti bene spesso alla diretta difesa nemica, aliato al capezzale del nostro piccolo fante, vegliava sempre la donna italiana. Ardente di pietà, entusiasta di sacrificio, sprezzante di pericolo, la donna italiana prodigava se stessa a sostituire la madre, la sorella, la sposa presso chi soffriva lungi dai suoi cari, presso chi moriva per l'avvenire e per la gloria della Patria.

E la donna italiana in quei grandi seppur tragici, momenti aveva in Voi, o Duchessa, le sue guide sicure, la sua affettuosa confortatrice, la sua fervente e potente animatrice.

Pietà ed amore vi conducono oggi, o Duchessa, ancora una volta tra noi.

Pietà ed amore verso quella infanzia dalla quale dovranno sortire i cittadini, i soldati di domani.

Pietà ed amore che Voi avete materiato in un'opera civile ed umana, che spargendo benefici, conquistando cuori, accattivando simpatie fra quelle genti di diverse favelle poste dal destino a vivere entro i termini sacri della Patria, continua nei secoli la saggia tradizione della Dominante, della quale in questo palagio noi sentiamo ancora vibrare l'antico spirito, e che nei secoli col suo regime fermo, e ad un tempo largo e benevolo, aveva saputo fare degli allogeni del Natisone le fedeli scolte dei valichi alpini, e degli stessi schiavoni della Dalmazia gli estremi generosi difensori del vermiglio stendardo di San Marco quando il fatale smarrimento s'era già impadronito degli ultimi tremendi reggitori delle vecchie, e un dì gloriose repubbliche.

Udine oggi è lieta di rivedervi e di salutarVi o Duchessa: Udine che appena rimarginate le dolorose ferite della invasione, appena riacquistato un po' di quella forza che proviene da una salda fede sposata ad una tenace volontà, si è accinta e collaborare validamente con l'Opera Nazionale Italia Redenta da Voi degnamente presieduta.

Dieci asili ideati, decisi, fatti funzionare in pochi mesi, Vi dicono quale sia stata l'attività del segretariato di Udine, svolta mercè l'attivissima collaborazione sul sito delle signore Colombicchio e Toniolo, e con l'aiuto da Trieste della signorina Costantini. Al consigliere di Stato C. V. Luzzatto il merito di averci reso possibile l'inizio della nostra azione di averla seguita in ogni sua fase, di averci aiutato a superare ogni difficoltà.

Segno di interessamento e di affetto, la gioventù, le infanzie udinesi hanno voluto quest'oggi donare i tricolori d'Italia agli asili allogeni sorti nel grande Friuli riunito.

Alla Vostra Augusta presenza essi riceveranno bentosto il battesimo della nostra antica fede.

Poi le giovani anime della nostra nuova generazione seguiranno i luminosi simboli della Patria verso le lontane vallate delle Alpi, verso gli sperduti villaggi, incontro ai nuovi fratelli, e diranno ad essi: Bella, grande, generosa è l'Italia. — Essa vi apre maternamente le sue braccia. — Essa vi dice: fidate ed amate.

Il discorso di S. E. Spezzotti è accolto da vivi scroscianti applausi. S. A. R. si congratula con l'oratore per le gentili espressioni rivoltele.

La scuola di Udine e la guerra

E parla quindi, con nobiltà di forma ed elevatezza di concetto, il comm. prof. Pizzio, a nome delle scuole udinesi.

Egli così dice:

Altezza Reale, Eccellenza, Signori,

Come la città nostra fu antesignana della grande guerra di redenzione, dopo essere stata, in tempi oscuri d'oblio e di rinuncie, custode e depositaria gelosa delle nazionali rivendicazioni, asilo fidato e sicuro ai fratelli disgiunti ed anelanti alla Patria, così la scuola udinese, penetrata dallo spirito diffuso nei più alti e nei più umili ceti del popolo nostro, fu sempre palestra di fervida italianità, tempio di ardente fede nei destini e nei diritti incoercibili della stirpe.

E quando venne l'ora della prova suprema, e la città fu tutta avvolta nel nimbo corrusco e nel tragico fragore delle vicine battaglie, tutta assorta e sublimata in una fiera esaltazione di sacrificio e di gloria, anche la scuola — quantunque limitata di mezzi, inceppata in ogni suo movimento, minacciata nella sua stessa incolumità — partecipò come poteva, con appassionata dedizione, agli epici eventi di cui era quasi spettatrice: vi partecipò con la commossa quotidiana preghiera e con l'assiduo lavoro dei suoi fanciulli e delle sue giovanette, con le frequenti offerte di denaro e di indumenti, con le ripetute sottoscrizioni per gli ospedali, per i posti di ristoro, per la Croce Rossa Italiana, per i Prestiti Nazionali, con la virile preparazione ed il severo allenamento dei giovani che dovevano essere chiamati a salvare le pericolanti fortune della Patria, irrorando del loro sangue purissimo le rive sacre del Piave, le contese pendici del Montello, le inviolate rocce del Grappa.

E quando la gente nostra dispersa e flagellata da ogni più cruda sofferenza fece ritorno alla città devastata e sconvolta, alle vuote case, agli spenti focolari, quando la scuola lentamente e faticosamente riebbe le contaminate, e di rute sue sedi, prima ancora che fosse provveduta al necessario corredo, su ciascuna di esse novamente fiammeggiò il benedetto tricolore riconsacrato dal martirio, dall'eroismo e dalla vittoria.

Avvenne allora un fatto nella sua modestia di ricordo. Mentre ancora i nostri piccoli alunni si dibattevano nelle ristrettezze e nei disagi famigliari e mancavano d'ogni cosa più indispensabile ad una ordinata attività scolastica, essi trovaron la volontà e si procurarono la gioia di offrire ai loro compagni del Trentino redento ben cinque grandi bandiere intitolate al nome di Udine.

In tutti gli istituti cittadini d'istruzione, di educazione e di cultura, in tutte le scuole del Comune l'opera di elevazione civile e patriottica prosegui e prosegue con entusiasmo sempre vivo e vibrante, con manifestazioni calorose e solenni, con riti suggestivi, in un ardore alimentato da pura fede e da ferma coscienza.

Ed oggi, Altezza, in una delle Vostre creazioni più belle e gentili si esalta l'anima della fanciullezza udinese e della gioventù friulana, divinando, coll'agile intuito, tutta la grandezza e la sapienza della provvida azione da Voi promossa, guidata e sorretta per l'assistenza e l'educazione dell'infanzia, nei paesi riconquistati alla Patria, per l'affratellamento di genti per lungo tempo divise da antagonismi e rancori non per anco sopiti, ma che dovranno poco a poco dileguare di fronte ad una politica di equità e di fermezza.

Ma alle durevoli conciliazioni solo la bontà e l'amore spianano la via; e Voi siete, Altezza, la Dispensatrice infaticata della bontà, l'Annunciatrice eletta della carità e dell'amore, che sono fiamma e luce del Vostro spirito, essenza e potenza della Vostra missione, che si irradiano da Voi, con virtù fascinatrice, su quanti Vi sono cooperatori devoti e fedeli, su quanti da Voi sperarono ed ottennero soccorso, beneficio, salvezza.

Le scuole di Udine, sono oggi orgogliose dell'inapprezzabile valore e dell'altissima significazione che dal Vostro augusto consenso proviene all'atto di cordiale simpatia, al pegno di benevolenza e di concordia ch'esse hanno voluto dare ai nuovi piccoli concittadini di altra schiatta e di altra favella, i quali, per merito Vostro, impareranno ad amare sin dagli anni più teneri l'idioma armonioso e il nome santo d'Italia. E vi sono immensamente grati gli educatori ed i maestri d'avere con le Vostre affettuose premure, col Vostro autorevolissimo esempio dimostrato quale importanza, quale dignità di funzione sociale e politica abbia oggimai assunto il problema della formazione intellettiva e morale della prima puerizia, sul quale troppe blandienti parole si sogliono profondere, che spesso restano al sommo della bocca. Per Voi l'ideale è verità, la verità è milizia, la milizia abnegazione e sacrificio.

Altezza, nel palpito di queste piccole bandiere, che aspettano la benedizione divina e la carezza del vento impregnato di silvestri aromi sulle Alpi ormai nostre per sempre, sentano i bimbi, cui porterete il saluto ed il sorriso materno, sentano, se pure inconsapevoli, il palpito dei cuori ingenui e generosi dei loro nuovi fratelli. Questi fanciulli, questi giovanetti friulani e italianissimi, a Voi affidano il sacro simbolo dono ed il soave messaggio di schietta amistà, inchinandosi a Voi, come a loro protettrice e signora, con filiale reverenza, con ammirazione devota.

***

Anche le belle parole del comm. prof. Pizzio sono accolte da scroscianti applausi e l'ospite regale si congratula con l'oratore.

Avvengono quindi le presentazioni: prima le signore che si genuflettono a S. A. R., baciandole la mano; quindi le autorità.

La Duchessa d'Aosta ha per tutti parole gentili e a tutti chiede qualche particolare che ricorda il tempo della guerra, in cui ella visse, infermiera tra le infermiere, la vita appassionata di Udine.

La cerimonia della benedizione delle bandiere in Duomo

Terminati i discorsi, terminate le presentazioni, S. A. R., sempre seguita dalle maggiori autorità, esce sul piazzale ove è accolta con una acclamazione dalla moltitudine che si affolla dietro i cordoni militari.

E acclamazioni accompagnano la regale Dama fino all'ingresso del Duomo.

La truppa ha sbarrato gli accessi alla piazzetta del Duomo: dietro la truppa la folla applaude e grida: Viva Elena d'Aosta!

Sull'ingresso del tempio fanno ala d'onore pompieri e carabinieri; nell'interno del Duomo, parato a cremisi con molta cura, si è formato come un corridoio di truppa che tiene sgombro dalla moltitudine che gremisce le ampie navate della chiesa.

Alla soglia attende S. E. Mons. Rossi, l'arciprete mons. Mauro che ha personalmente, come di consueto, curato il ricco addobbo, il cerimoniere don Venturini e tutti i canonici del capitolo.

S. A. R. è accompagnata all'altar maggiore, ove è disposto uno speciale inginocchiatoio, e dietro di questo le poltrone per le autorità, di fronte al trono per lo Arcivescovo.

All'altar maggiore prendono posto anche i vessilliferi delle inaugurande bandiere, per gli asili di S. Lucia di Tolmino, Comporosso, Plezzo, Saga, Cave del Predil, Piedicolle, Circhina, Volzana, Malborghetto, Idria, Tolmino, Fusine, Canale.

Il patriottico disc. dell'Arcivescovo

Indossati i paramenti sacri, S. E. l'Arcivescovo celebra la Messa, che è accompagnata da organo, mentre un canto dolcissimo che trascina alla più forte commozione, si spande ne ltempio.

Dopo la Messa, il Presule invoca la benedizione sulle bandiere, quindi tra la più viva commozione avanzatosi sul pronao, dice:

Altezza!

Udine oggi con intensa gioia e con viva esultanza Vi rivede fra le sue mura non più ferite, squarciate, crollanti, ma risorte, ampliabbellite: Vi vede in questo Tempio, dove come madre desiosa di rivedere gli sventurati figli, accorreste a mescere la Vostra voce a quella dei liberati dallo straniero giogo, dei reduci profughi, degli eroici soldati liberatori, innanzi agli altari a cantare il cantico della Vittoria, della liberazione e della riconoscenza! Vi rivede non più a portare al letto dei feriti degli orfani il soave conforto e la rassegnazione; non più a raccogliere l'estremo anelito dei morenti che in Voi pietosamente china sul doloroso capezzale salutavano e benedicevano, coll'ultimo bacio del supremo addio, la vecchia madre dolcissima, l'amorosa sposa lontana.... ma Vi rivede, sempre Angelo di pietà e di bontà, a portare il Vostro materno sorriso alla innocente infanzia delle terre che la grande Madre Patria finalmente riabbraccia e tiene strette al suo cuore.

Serene feste di pace e di lavoro abbiamo testè celebrate col nostro Augusto Re benamato — ne vibra ancora intorno l'eco trionfale. Ma serene feste di pace e di amore oggi alla Vostra Augusta persona celebriamo benedicendo nel nome santo di Dio che è pace ed amore, i tricolori che i bimbi di Udine donano ai fanciulli ritornati loro fratelli, saluto e augurio della innocenza alla innocenza, spirituale abbraccio dei piccoli liberati ai piccoli redenti!

Sì, da questa Udine, donde allo squillo delle trombe guerresche, al rullo dei tamburi, al rombo dei cannoni partivano le superbe bandiere, baciate dal sole, alle gloriose battaglie, partano dall'altare di Dio, salutati dalle giulive canzoni delle candide fanciulle e dei biondi nostri bimbi le bandiere della pace e dell'amore; pertanto, affidate alla benefica mano di Voi augusta Donna, che fra tutte le donne d'Italia potete essere salutata simbolo di amore e di pace!

Colla Vittoria, la missione dell'Italia non era compiuta; anzi la gloriosa vittoria non era che il magnifico esordio di questa santa missione che fè decidere la Patria di entrare nel tremendo e tragico cozzo!

La missione infatti d'Italia non può essere che di verità, di giustizia e di libertà di carità cristiana fraternità dentro le sue frontiere e fuori!

Perciò questa missione che doveva estendersi a tutti i nuovi figli di tutte le classi, di tutte le età doveva sopratutto volgersi alla debole fanciullezza, alla fragile infanzia; ai teneri fiori della famiglia e della Patria; a loro dedicando le materne cure, in loro suscitando i più nobili sentimenti, i più santi affetti, prima verso Dio, perchè il primo dovere e base di ogni altro è il culto verso il Creatore e il Benefattore supremo, e quindi fervido generoso, verso la Patria che Dio comanda di amare.

Opera squisita di carità compiono invero quei generosi che il ricco censo, questo frutto dei loro commerci e delle loro industrie, resi produttivi per il loro genio e per loro fatiche, consacrano a questi asili delle terre redente. Non ebbe forse anche il dolcissimo Maestro e Redentor nostro affetto caldo e paziente verso i bambini?

Orbene questi asili sorgono già numerosi nei paesi alpestri, e in quelli sparsi sui verdi colli e nelle pingui valli d'oltre Fella e dell'oltre Isonzo, vegliati dalla Altezza Vostra, che ci apparite oggi creatura sortita da Dio per spargere le rose della Vostra bontà su quante misere creature la Provvidenza Vi fece e Vi fa incontrare nelle alterne vicende dolorose e liete di questa nostra diletta Italia.

Riuscirà l'Italia in questa sua missione? Sarà essa contrastata da velato sospetto? Troverà ingiusta diffidenza, retrosia e diffidenza?

Ah, madri, ah bambini! delle terre redente! Volete voi conoscere la fede e il cuore d'Italia? Guardate a questa Pellegrina di amore e di pietà che con fede e con amore passa in mezzo a voi, madre anch'essa, che di madre provò e l'ansie e le trepidazioni e i dolori ineffabili e sa quanto la madre ami le sue creature.

Ma nella nuova impresa di amore e di pace, la più nobile di tutte le imprese; in questa conquista, dopo la conquista delle naturali e provvidenziali frontiere, la più santa di tutte le conquiste, la conquista dei cuori, in questo trionfo sulle anime che è il più fulgido di tutti i trionfi — e senza il quale ogni altro trionfo non può essere che effimero — noi abbiamo invocato l'aiuto di Dio che è carità. *Deus charitas est!* E la benedizione di Dio passerà vicina alle madri, sul capo biondo dei cari bambini, annunciata da questi vessilli ora benedetti, simboli della Madre Patria, con Voi, Augusta Donna alla quale l'Italia s'inchina riverente e riconoscente e plaude. Iddio Vi conservi e Vi protegga!

Alla Società dell'Infanzia

Uscendo dal Duomo, S. A. R. s'intrattiene con le rappresentanze delle Scuole Medie, che fanno spalliere al portone; quindi accosta all'automobile.

La folla prorompe in nuove acclamazioni, e l'Augusta Donna risponde sorridendo. Quindi sale nell'automobile, recandosi in via Manzoni, al Padiglione della Società Protettrice dell'Infanzia.

Ivi attendono numerosi cittadini, che improvvisano una calorosa dimostrazione all'arrivo della Duchessa.

S. A. è accolta dalla presidente della Società dell'Infanzia co. Elodia di Caporiacco, dalla vice-presidente signorina Ada Picecco, dal comm. prof. Berghinz direttore pediatra dell'Ambulatorio, dal comm. prof. Marero direttore del gabinetto radiologico e delle malattie della pelle, e dall'assistente dott. Ferrario.

S. A. R. passa nella sala della presidenza e quivi avvengono le presentazioni delle signore e dei signori che compongono il Consiglio direttivo della benefica Società.

Quindi la co. Elodia di Caporiacco pronuncia il seguente elevato discorso:

In questa Casa che la benemerita Cassa di Risparmio di Udine, ha voluto consacrare all'infanzia dolorante; in queste sale nelle quali noi ci riuniamo, con grande umiltà di forma, ma collo spirito tutto proteso a lenire miserie la cui estensione è conosciuta soltanto attraverso la diuturna opera, noi siamo lieti, o Altezza Reale di porgervi il saluto nostro deferente ed assieme il sentimento della nostra ammirazione per la nobilissima fatica che avete compiuto durante la guerra e che oggi, senza riposo, continuate, esempio altissimo di *fede e di abnegazione.*

Ma di porgerVi questo saluto, noi crediamo altresì di essere degne, giacchè al nostro lavoro siamo sempre sospinte dalla irrefrenabile desiderio che per la Patria nostra adorata, si formino generazioni che ad essa sieno di valido e costante presidio spirituale e materiale.

Altezza, i nostri compiti sono parecchi e multiformi; osò dire, quasi superiori alle nostre forze. Ma alla esecuzione di essi ci incoraggiano e ci aiutano il contributo e la fiducia dello Stato, del Comune, della Provincia, della Cassa di Risparmio, di altri Enti ed Istituzioni e la materiata simpatia di questa città che, in ogni momento è consapevole dei suoi alti doveri verso coloro che soffrono.

In questo ambulatorio, per merito di Sanitari nei quali sono pari il sapere ed il disinteresse, provvediamo alla cura delle malattie interne e nervose, nonchè a quelle delle malattie della pelle e degli occhi, con distribuzione altresì di medicinali gratuiti.

Sussidiamo le gestanti, aiutiamo le puerpere, provvediamo ai neonati con corredini, con sussidi alimentari alle madri deboli, con allattamenti mercenari nei casi di necessità e vigiliamo e controlliamo il primo anno di vita con la nostra goccia di latte.

Questo fiore gentile di squisita ed intelligente carità che ci viene di Francia ha le sue radici robuste da ben un ventennio nella nostra Istituzione e la sua azione non ha avuto interruzioni neppure nel triste periodo della profuganza. In questa sezione della nostra attività abbiamo distribuito quest'anno a tutto oggi 3967 litri di latte. *Nè qui si arresta la nostra opera: con tutte le nostre forze assistiamo il bambino nel secondo anno sorreggendo i deboli e curando i rachitici. Questo anno a tutto oggi abbiamo distribuito 2671 nova e 805 barattoli di farina lattea. Fuori di qui in un locale concessoci dal Comune abbiamo organizzato un nido di bambini abbandonati in attesa di collocamento. Il suo nome «Asilo-Famiglia» ne indica la realtà e lo scopo:*

La nostra azione antitubercolare oltrechè con tutte le nostre opere si estrinseca col collocamento di bambini in case sane di famiglie di contadini in aperta campagna (Opera di Grancher) oppure presso la «Villa di Carraria» che il Consorzio Antitubercolare Provinciale ha creato con alti e previdenti fini.

Per i casi di tubercolosi chirurgica abbiamo avuta ospitalità dall'Ospizio Marino Veneto.

Ma una buona parte del nostro bilancio noi eroghiamo nelle nostre Colonie Alpine e marina di Frattis presso Pontebba e di Grado che costituiscono il nostro orgoglio per i brillanti risultati che per esse si ottengono alla salute dei nostri bambini.

La colonia di Frattis provvede alla cura alpina per i bimbi di tutta la Provincia. Bisognosa di adattamento è la Colonia di Grado che provvede alla cura Marina dei bimbi del comune di Udine ma per questa dovemmo adattarci alla necessità delle cose persuase che in tema di profilassi, la attesa inoperosa del meglio sia delittuosa.

Quest'anno abbiamo inviato al mare ed al monte in rinnovati turni 570 bambini con una spesa complessa di 160.000 lire.

Questa l'opera nostra — Altezza — alla quale danno aiuto i nostri Segretari ed i nostri funzionari e nella quale ci sorregge lo spirito sempre presente di coloro che ci precedettero e che ci hanno lasciato orma incoimabile di bontà e d'altruismo.

Talvolta nella volontà o nella necessità di fare di più, noi sentiamo la pochezza delle nostre forze ed un indicibile accoramento ci invade.

Ma ci indica la via da seguire la tradizione di questa nostra stirpe friulana le cui donne in epoca antica, hanno tagliato i loro capelli per formare treccie che tendesse l'arma dei difensori della loro Città ed in epoca recente nelle gerle hanno portato munizioni ai difensori delle loro montagne.

Per questa stirpe Altezza vi è una sola divisa: sempre per una patria più grande.

Alla fine scrosciano calorosi applausi e S. A. si rallegra vivamente con la co. di Caporiacco.

Dopo di che l'Augusta Donna visita le stanze e gli ambulatori del Padiglione, compiacendosi per l'ordine, per la pulizia e per la moderna praticità ovunque riscontrati.

All'uscita, nuove acclamazioni salutano la Duchessa d'Aosta.

L'omaggio a Bianca di Prampero e la visita all'Uccellis

Il corteo delle automobili si ricompone, recandosi, per via Cavallotti, piazza Umberto I, e via «Giovanni d'Udine», al collegio Nazionale Uccellis.

La folla che attende dinanzi al Collegio, trattenuta da carabinieri e vigili, prorompe in applausi e acclamazioni, quando giunge l'Augusta Dama.

S. A. R. è ricevuta dalla direttrice del Collegio prof. Tullia Bazzi e dal presidente del Consiglio di amministrazione on. co. Gino di Caporiacco, i quali l'accompagnano nel porticato del cortile interno. Quivi, dinanzi alla lapide che ricorda la co. Bianca di Prampero, già alunna del Collegio e poi deceduta per malattia contratta adempiendo la sua missione di infermiera volontaria, S. A. R. si sofferma e depone di sua mano una corona di alloro.

Ed ecco avanzarsi una alunna della IV Magistrale Inferiore, Franca Voghera, la quale offrendo un mazzo di garofani bianchi a S. A. pronuncia un fervoroso saluto, a nome di tutte le compagne. La Duchessa ringrazia, visibilmente soddisfatta, e s'intrattiene quindi a conversare affabilmente col cav. co. Giacomo di Prampero, con la di lui consorte e con i due contini, dicendosi lieta di aver potuto onorare la compianta co. Bianca.

Quindi S. A., sempre accompagnata dall'on. di Caporiacco e dalla prof. Bazzi, ai quali chiede con interesse notizie circa il funzionamento del Collegio, visita le aule e le varie stanze, rallegradosi poi con l'egregia direttrice.

Mentre la Duchessa d'Aosta ritorna nel cortile, le viene presentato dal colonn. Villasanta, il volontario e invalido di guerra Angelo Da Tos, ch'ella aveva più volte visitato nel 1916 all'Ospedale da Campo di Codroipo. S. A., infatti, ravvisa le sembianze del Da Tos e chiede a questi affabilmente, notizie della sua salute.

Prima di lasciare il signorile Collegio S. A. assiste alla sfilata delle alunne e saluta il Corpo Insegnante.

Mentre la Duchessa sta uscendo dal cancello, a Lei s'avvicina un caro bimbo, Simonetto Passalacqua, nipote della baronessa Passarelli, conoscente di S. A. La Augusta Dama gradisce un omaggio floreale, ed accarezza il caro piccino.

***

La Duchessa d'Aosta si porta poscia al Palazzo dell'Arcivescovo, recandosi a visitare l'illustre Presule col quale s'intrattiene a lungo.

Quindi ridiscende in Piazza Patriarcato, ove l'auto l'attende, avviandosi verso il Collegio delle Nobili Dimesse.

Alle nobili Dimesse

La cameretta, semplice, austera, che l'Augusta Donna aveva più volte occupato durante la guerra, quando il collegio era stato adibito a convalescenziario di tappa, ed Ella esercitava la sua nobilissima missione, era stata trasformata, sotto l'artistica guida delle Suore e principalmente della Madre Vicaria, e della Madre Superiora, in un nido principesco. Anzi le era stato preparato un piccolo appartamento; un salottino, la stanza da letto e la stanza per la Dama. Perchè desiderio dell'Augusta Duchessa era quello di soffermarsi nella sua cameretta.

Il Collegio ieri mattina aveva assunto un aspetto gioioso. Piante sempreverdi ovunque, nell'ingresso, lungo i corridoi, sullo scalone. E, in cima, dove si biforcano le corsie, un grande arco adorno del tricolore e in mezzo gli stemmi della Casa d'Aosta e d'Orleans. Si accede così al grazioso salottino in vimini, tappeti e arazzi e piantine in armonia di tinte, e alle pareti il proclama della Vittoria, e un *quadretto d'autore in ricca cornice, pregevole per l'epoca onde risale. La stanza da letto è in stile Luigi XIV.*

La mano d'artista che l'ha preparata, ha curato la finezza in ogni più piccolo particolare. Così tutto è in armonia, e mobili e sopramobili, imagini sacre, «toilettes», scrittoio. E sul tavolino, preparata per la Duchessa, una cartella in cuoio dipinta a mano, rappresentante da un lato la Vittoria, in alto gli stemmi delle città redente. Nobilissimo pensiero questo, per Lei, che alle città redente ha dato un soffio di nuova vita e di santa bontà, istituendo e proteggendo gli Asili dei bimbetti.

Altro dono per la Duchessa un album che racchiude le fotografie del Collegio a Lei caro.

Accanto alla stanza da letto, alla Duchessa d'Aosta è preparata la stanza della Dama, tutta in bianco, semplice ma tanto graziosa.

A mezzogiorno S. A. è giunta al Collegio, ossequiata dalle madri e da tutte le convittrici ed accolta al suono della Marcia Reale. Riconobbe le sue Suore ed ebbe per tutte una buona parola, un dolce sorriso. Una collegiale espresse in nobilissime parole tutta la gioia e l'onore delle compagne per questa visita augusta, ed una bimbetta, fra le più piccine, nel porgerle una superba palma di rose, Le disse tante parole di affetto.

Si raccolse per un momento nella cappella, ai piedi di quel Crocifisso che Ella aveva più volte invocato per la vittoria delle armi italiane. Poi si congedò. I doveri di visita ufficiale alla città di Udine la richiamavano altrove, ma alle suore tutte che avrebbero desiderato trattenerla, non foss'altro che per poche ore, fece intima, formale promessa di ritornare tra breve con loro e per loro.

***

Dopo questa simpatica visita, S. A. si recò alla Ferrovia, salendo nella vettura ristorante del treno speciale, ove fece colazione.

Nel frattempo le Autorità e le persone del seguito di S. A. si portarono al Grande Albergo d'Italia, ivi accolte dal proprietario cav. Benedetto Beltrame.

I convenuti si riunirono in una sala elegantemente addobbata, ove fu loro signorilmente servito un sontuoso banchetto.

All'Orfanotrofio di Rubignacco

Alle 14 le autorità civili e militari si recano alla Stazione Ferroviaria e attendono S. A. R. la Duchessa d'Aosta, la quale, poco dopo, scende dai vagoni particolari.

S. A. sale in auto coperta, assieme alla marchesa Casanova, a S. E. Spezzotti e all'on. di Caporiacco e, salutata dalla folla, si avvia per la circonvallazione esterna verso Rubignacco.

A Remanzacco le vie sono imbandierate e la popolazione saluta con applausi ed evviva. Poco prima di Cividale, dinanzi al Cimitero, sono schierate le rappresentanze con gagliardetti del Fascio, degli Avanguardisti e dei Balilla che si erano recate a deporre una corona nel recinto militare ricorrendo l'anniversario della Marcia su Roma.

S. A. scende dall'automobile e passa in rivista le rappresentanze che salutano romanamente.

Quindi la Duchessa risale nell'automobile e, percorrendo la circonvallazione di Cividale, salutata dalla folla che si assiepa dietro i cordoni di alpini, procede direttamente al grande Istituto Orfani di Guerra.

Come l'auto di S. A. giunge dinanzi all'ingresso principale, scrosciano entusiastici applausi e le fanfare del Battaglione Alpini Cividale e dell'Istituto Orfani di guerra intonano la Marcia Reale.

Ai lati dell'ingresso dell'Istituto erano schierate, coi singoli rappresentanti, le bandiere: del Comune, decorata della croce di guerra, degli Orfani di guerra, Combattenti, Mutilati, Legionari Fiumani, Reduci di guerra, Giovani Esploratori, Società Operaia, R. Convitto Nazionale, R. Ginnasio, Giardino Infantile, Tiro a Segno Nazionale, Società Ginnico Sportiva, Unione Escursionisti, Unione Agenti, Società Fornai, Scuola di Disegno ed altre ancora.

S. A. R. è ricevuta dal presidente del Patronato Friulano Orfani di Guerra gr. uff. avv. Ignazio Renier, dal direttore dell'Istituto ing. Nelusco Zorzi, da mons. Aita, dal sindaco di Cividale comm. nob. de Pollis e dal Sottoprefetto cav. Perrini. Queste autorità accompagnano l'Augusta Donna nell'atrio, austeramente addobbato, ove sono schierate le rappresentanze degli orfani.

Ivi si erano raccolte le autorità cividalesi, delle quali notammo: assessori Moro cav. uff. Felice, Marioni avv. Giuseppe, Drigo geom. Giulio, Rizzi geom. Alfonso, Mons. Liva dott. cav. uff. Valentino, co. Renato della Torre presidente dei Combattenti, Gabrio Gabrici segretario politico, comm. Accordini prof. Francesco comandante il Battaglione Alpini cav. Nicola de Rienzo comandante la III Coorte, Morgante cav. uff. Ruggero, co. della Torre prof. Ruggero direttore del Museo, cav. uff. Mario Bogialli rettore del Convitto Nazionale, prof. Blarasin preside del Ginnasio, prof. Argenton preside delle complementari, comm. Brosadola, comm. prof. Musoni, Ortali dott. Alfredo Direttore della Cattedra di Agricoltura, Songia Direttore dell'Istituto di Carraria, Paguutti rag. cav. Sigisfredo procuratore capo dell'Agenzia, Rieppi cav. Antonio Direttore delle Scuole Comunali, De Marco procuratore del Registro, comandanti la Tenenza dei RR. CC. e delle R. guardie di Finanza, dott. Rodolfo Biancorosso dott. Della Savia, sig. Pascoli presidente della Società Operaia, dott. Pancino segretario capo del Comune di Cividale,

prof. Della Bianca direttore didattico delle scuole di S. Pietro, sig. Di Plotti. E vedemmo ancora il prof. Giovanni Cossio direttore delle Scuole elementari dell'Istituto Orfani, i professori Gnocchi e Dalmasson, l'economo Battistella, i capi officina Bertussi e Moschioni, il maestro della fanfara sig. Cimarella. Sono pure schierati numerosi ufficiali del Battaglione Feltre.

Notiamo le signore cividalesi Accordini, Marioni, de Paciani e Rizzi, già infermiere volontarie della Croce Rossa, e le signore Leicht, Angeli, Angeli-Bertazzoli, Caucigh, Blasutigh direttrice dell'Istituto magistrale di S. Pietro al Natisone.

Nell'atrio seguirono le presentazioni. Quindi si avanzò verso S. A. una piccola orfana, Isabella Spangaro, la quale pronunciò con grazia infantile una patriottica poesiola di saluto. La Duchessa apparve commossa ed accarezzò teneramente la testina della minuscola oratrice.

Seguì la visita ai vari laboratori, nei quali gli orfani stavano compiendo i più svariati lavoro, alla colonia agricola, alle cucine, ai refetori, alle camerate. E, come di recente S. M. il Re, S. A. R. la Duchessa d'Aosta ebbe ad esprimere la sua vivissima ammirazione all'egregio ing. Zorzi, a Mons. Aita, ed a quanti sì attivamente dirigono e sorvegliano il perfetto funzionamento dell'Istituto. S. A. volle poi essere informata del modo in cui era avvenuta la magnifica trasformazione degli edifici, un tempo adibiti ad Ospedale e da Essa tante volte visitati durante il periodo bellico.

Prima di lasciare l'Istituto, la Duchessa assistette allo sfilamento degli orfani di ambo i sessi, divisi in plotoni, con la fanfara in testa, ed ebbe parole di plauso per gli istruttori.

All'uscita di S. A. la folla rinnovò una calda manifestazione.

Quanti episodi gentili! I più significativi furono fermati dagli obbiettivi dei fotografi Brisighelli di Udine e La Porta di Cividale.

Il saluto di Cividale

Cividale, l'antica roccaforte della friulanità, ha salutato con entusiastiche dimostrazione S. A. R. Elena d'Aosta, che ha percorso le sue vie affollate di popolo, fra un continuo scrosciare di applausi.

In piazza del Duomo e in piazza Ristori particolarmente significativo riuscì l'omaggio popolare. Dietro ai cordoni militari la folla proromperva in acclamazioni e gettava fiori.

Anche nei borghi popolari le dimostrazioni si rinnovarono.

Il corteo poi si diresse verso Udine, fatto segno agli omaggi dei paesani lungo il percorso.

Al Brefotrofio

S. A. fece anche una visita che non figurava nel programma ufficiale. Giungendo a Udine per via Cividale, volle sottermarsi nel vicino Brefotrofio Provinciale, che visitò minutamente, accompagnata dal comm. prof. Papinio Pennato.

I piccoli esposti erano schierati nel cortile interno, alcuni indossanti il grembiulini tricolori, e cantarono inni patriottici in omaggio all'Augusta visitatrice, la quale fu veramente commossa per tanie affettuose dimostrazioni.

S. A. prima di lasciare il Pio Luogo si rallegrò col prof. Pennato e disse che il Friuli può andare orgoglioso delle sue umanitarie istituzioni.

Il ricevimento al "Circolo Unione,,

Nel pomeriggio, offerto dal Comune e dalla Provincia, seguì nelle magnifiche sale della Società dell'Unione, messe a disposizione con simpatico gesto un sontuoso ricevimento in onore di S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

Alle 16 e mezza, continuano ad affluire gli invitati e alle 17 e mezza le sale sono animatissime. Si notano i bei nomi della nostra aristocrazia, moltissime cospicue autorità e personalità civili e militari e uno stuolo di eleganitissime dame.

Delle autorità notiamo: S. E. il senatore Morpurgo, Bombig e Rota, S. E. il tenente generale Romei, generale Andossi, vice Prefetto comm. Paces, direttore della Banca comm. [illegible], comm. Garbi, on. Russo, Procuratore del Re cav. uff. Pezzotti, ing. capo Genio Civile Salvini, comm. Marchini, prof. [illegible], comm. Pecile, ing. Picco, comm. dott. Bianchi, provved. agli studi comm. Reina, direttore delle Carceri cav. Romero, dott. Ales, cav. Zanuttini, comm. prof. Berghinz, dott. cav. [illegible], ing. Vanni, segretario particolare di S. E. Spezzotti, capo Gabinetto del Prefetto cav. Innocenti, avv. Linussa, cav. Bonanni, colonn. Scoti, comandante 8 artiglieria Campale, colonn. Chiericoni comandante 2 Reggimento Artiglieria Savoia, colonn. Pastor, comandante Cavalleggeri Monferrato, numerosi ufficiali degli Alpini, Artiglieria, Fanteria, Cavalleria di stanza a Udine, e moltissimi altri di cui sfugge il nome.

Le conversazioni animate si intrecciano, in attesa di S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

S. A. R. giunge verso le 17 e tre quarti fatta segno e una calorosa dimostrazione della folla che si assiepa in via Vittorio Veneto. A piè dello scalone sono ad attenderla: S. E. Spezzotti, il Prefetto comm. Nencetti, l'on. gran uff. co. Gino di Caporiacco, il vice commissario del Comune cav. Binna.

S. A. R. accompagnata anche dalla sua dama di compagnia marchesa Casanova, sale lo scalone ed entra nella sala.

Al suo ingresso è salutato dal suono della Marcia Reale, eseguita dall'affiatatissima orchestrina diretta dal maestro Mazza, che si svolge a fianco di una selva di magnifiche piante sempreverdi.

S. A. R. è oggetto di rispettosa ammirazione. Con un inchino saluta tutti i presenti; poi, procedendo con il suo seguito, s'interna nelle sale, ove l'on. co. Gino di Caporiacco dietro Suo espresso desiderio, Le presenta le più cospicue persone presenti, nonchè alcune personalità dell'aristocrazia ed autorità.

Nel frattempo S. A. R. ascolta le informazioni fornite dal co. di Caporiacco, sulle sale della Società dell'Unione, dimostrando e manifestando la sua ammirazione per il magnifico locale, sontuosamente addobbati ed illuminati.

S. A. R. gradì assai conversare or con l'una or con l'altra dama e anche con gli altri personaggi ivi convenuti.

Prima di uscire accompagnata sempre dall'on. co. di Caporiacco, S. A. gira tutte le sale, intrattenendosi ancora in amabili conversazioni con varie dame e signori.

Alle 18.30, ringraziando visibilmente soddisfatta dell'accoglienza avuta, l'Augusta donna porge il suo saluto, con un inchino. Quindi salutata dal suono della Marcia Reale e da fragorosi battimani, S. A. lascia le sale, seguita da S. E. Spezzotti, dal Prefetto comm. Nencetti, dall'on. co. di Caporiacco e cav. Binna.

Ai piedi dello scalone, attende l'automobile, nella quale S. A. sale, assieme alla sua dama di compagnia, inseguendo per l'Augusta ospite che l'accompagnavano.

Sulla via la folla, improvvisa una calorosa dimostrazione con battimani e con evviva.

Alla Società dell'Unione seguì poi un sontuoso rinfresco preparato dalla ditta Dorta e Fantini, e servito con signorilità squisita. Al suono poi dell'orchestrina s'intrecciarono le danze che durarono a lungo, animatissime.

Cronaca Provinciale

MOGGIO UDINESE

Industria e Beneficenza

La Società Anonima «Cartificio Ermolli» ha fatto pervenire a questo on. Sindaco la seguente lettera, che è bene rendere pubblica a dimostrazione della costante benevolenza che, specialmente la Ditta Ermolli, conserva verso il Comune di Moggio che da tanti anni la ospita con sentito orgoglio.

«Lieta del felice compimento dell'impianto Idro - Elettrico, la Società Anonima Cartificio Ermolli, riconoscente a tutti quelli che accompagnarono di cordiale simpatia lo svolgersi dell'arduo lavoro, preferendo la forma benefica ad una festività inaugurale, si pregia accludere vaglia bancario per la somma di L. 5000 pregando la S. V. I. a volerne curare l'erogazione fra le famiglie bisognose del codesto Comune».

f.to rag. Carlo Ermolli

Atto più gentile, più nobile, più caritatevole, non poteva esser fatto dalla Società Anonima, cui presiede con intelligente affetto e con operosità costante il rag. Carlo Ermolli, cavaliere al merito del lavoro, ed il Comune di Moggio ben può essergliene grato ed ascrivere a sommo onore l'annoverare fra le sue industrie quella importantissima della fabbricazione della carta.

L'impianto idro-elettrico testè inaugurato ritrae la sua forza dal torrente Alba le cui sorgenti trovansi alle pendici del Monte Vuali.

Lo sbarramento del torrente avviene poco a valle della frazione di Riolada a mezzo di una diga curva del tipo a gravità, alta m. 22 e formante a monte di essa un piccolo lago. Il canale deviatore, costruito parte in galleria e parte all'aperto lungo un tratto di valle presentando profondi burroni porta l'acqua sul versante del torrente Alba, il bacino di carico, tutto in galleria, è capace di una riserva di circa 3000 metri cubi di acqua.

La condotta forzata dalle Officine di Savigliano lunga metri 900 è costruita per una caduta di m. 205 fra bacino e l'asse delle turbine.

La centrale trovasi presso la Borgata di Aupa ed è costruita per due gruppi generatori di cui uno già installato della potenza di 1100 cavalli. Le turbine costruite dalle officine Riva di Milano sono del tipo Polton con regolazione sul carico tanto a mezzo dell'ago che a deviazione del getto.

Gli alternatori e tutta la parte elettrica sono stati forniti dal Tecnomasio e dall'Elettrodinamico di Milano.

L'energia elettrica prodotta in centrale alla tensione di 6000 volts viene trasportata con linea trifase al Cartificio Ermolli ove attraverso trasformatori monofasi si immette nei motori dello Stabilimento alla tensione di 220 volts.

Progettista e direttore dei lavori è stato l'egregio ing. Del Fabbro cav. Pietro di Gemona che con la buona riuscita dell'opera vede coronato felicemente la sua attività e confermata una volta ancora l'attitudine sua nel campo degli impianti idro-elettrici.

Giorni or sono, sono state fatte le prove di collaudo. Erano presenti il cav. Ermolli presidente del Cartificio, il rag. Edoardo De Grandi condirettore ed amministratore delegato della Cartiera, l'ing. prof. Garassini del Politecnico di Milano, l'ing. Bergamini direttore generale dell'Elettrodinamica, l'ing. Stamagli delle Officine di Savigliano.

Assistevano pure i capitecnici del Tecnomasio, della Riva e della Savigliano signori Frigerio, Gagliardo e Viclongo; il sig. Molteni Giovanni assistente dei lavori ed il sig. Venturini Lorenzo coadiutore emerito dell'ing. cav. Del Fabbro nonchè altre persone appartenenti al Cartificio.

Come ne fa fede la lettera sopra riportata le prove riuscirono veramente soddisfacenti.

Alla Società Anonima Cartificio Ermolli che alle tante e continue sue benemerenze verso la popolazione operaia di Moggio aggiunge alla sua collana un nuovo anello con la forma della beneficenza verso coloro che soffrono, vadano i sensi della più alta ammirazione e l'assicurazione della costante riconoscenza e perenne gratitudine da parte di tutta la popolazione moggese e dei dirigenti di essa.

E sia nei voti di tutti l'augurio di un prospero avvenire dell'azienda commerciale benessere indiscutibile di questa popolazione, gloria e vanto della piccola e grande Patria, inquantochè i suoi prodotti, ormai conosciuti in tutta la provincia e dall'Italia tutta, saranno ora maggiormente apprezzati e stimati.

L'egregio Sindaco di Moggio ha presentato alla Ditta i ringraziamenti per il munifico atto con una bellissima lettera.

CODROIPO

Tragico caso — Disarmando un fucile uccide un commilitone

Un tragico caso è avvenuto stamane in località Coseat, ove si trova un deposito di munizioni.

Il soldato di guardia Carlo Zeno di Bernardo, del 2.o fanteria, era intento a scaricare il fucile.

Ad un tratto, per disattenzione, partì un colpo e la pallottola forando la lamiera di zinco che ricopre la latrina, andò a colpire il soldato Del Toso Carlo, pure del 2. fanteria, freddandolo.

Il povero giovane ebbe il cranio trapassato parte a parte, per cui la morte fu fulminea.

PORDENONE

Solenne cerimonia a Puia

Solenne la cerimonia con la quale intervenendo tutto il paese e le autorità è stato consacrato il parco della rimembranza nella vicina Puia, in ricordo dei morti gloriosi.

Formatosi un corteo sul piazzale della chiesa, questo mosse verso il luogo ove è sorto il parco.

Il curato benedice le piante quindi prende la parola l'agronomo sig. Giacomo Pujatti, membro del comitato il quale pronuncia un elevato discorso. Chiude facendo la consegna del parco al sindaco. Pronuncia poi fra i più vivi applausi il discorso ufficiale il parroco don Virginio Dolcetti.

Dopo il discorso le autorià e gli invitati passano nelle vicine scuole dove viene offerto un sontuoso rinfresco.

Alla sera il parco è stato tutto illuminato.

BARCIS

Strada Ponte Antoi-Molassa

Fervono i lavori per la costruzione di questo tronco di strada, e fra un mese e mezzo si assicura che l'opera sarà compiuta.

Ieri fu qui il comm. Cantarutti, ingegnere Provinciale, allo scopo di vedere lo stato dei lavori, e mi si dice che abbia riportato una buona impressione, e incoraggiò a proseguire alacremente sino alla fine quest'opera tanto utile e necessaria alla quale l'egregio uomo diede il suo costante e disinteressato appoggio morale sino dal primo giorno nel quale fu coraggiosamente iniziata dall'ing. Giovanni Stasera.

CISERIIS

La consacrazione delle nostre campane

Ieri l'arcivescovo mons. Anastasio Rossi ha consacrato nel cortile del Palazzo Arcivescovile le nostre campane che sostituiranno nella cella campanaria quelle rubate dal nemico.

Madrina fu la gentile signora Moretti.

A mezzogiorno i maggiorenti del comune, con a capo il parroco don Onorio, si riunirono a lieto simposio nelle sale della Birreria Moretti, fuori Porta Venezia.

Terminato il banchetto la lieta comitiva raggiunse Ciseriis con un veloce automezzo.

PORDENONE

Anticipazione di mercato

Il Comune avverte che il mercato settimanale di sabato, 1 novembre, poichè in tale giorno ricorre la festa dei Santi, sarà anticipato al venerdì 31 ottobre corr.

Nuovo cavaliere

Apprendiamo con vivo compiacimento che l'amico nostro Angelo Lollo è stato insignito della Croce di cavaliere della corona d'Italia. Questa onorificenza è meritato premio all'attività intelligente in pro della cosa pubblica. Difatti il cav. Lollo fu per parecchi anni sindaco del comune di Roveredo, e diresse il commissariato per gli approvvigionamenti di Pordenone con senno e fermezza. Vivissime congratulazioni.

PREPOTTO

Sotto i cipressi

Oggi, 26, è mancato ai vivi il sig. Andrea Reppi fu Guiseppe. Uomo di rare virtù civili e morali, dedicò tutto sè stesso alla famiglia ed al bene del suo paese.

Lascia sincero rimpianto in quanti ebbero la fortuna di conoscerlo.

Alla desolata famiglia sia di conforto il generale cordoglio e ad essa vadano le nostre più sincere condoglianze.

La Sagra dei furlans,

Festosamente fraterne, le accoglienze di Gradisca ai Congressisti della Filologica, ieri mattina, quando vi giunse il primo nucleo. Musica, rappresentanze di associazioni colturali gradiscane coi propri vessilli, il sindaco cav. De Finetti con assessori e consiglieri del Comune. In corteo, al suono di marcie si avviano. Ah, il passaggio del fiume nell'ultimo tratto sur una passerella dondolante!... Il panorama che ci aveva fino a quel punto affascinato con le sue meravigliose bellezze, non lo si guardava neanche più. Ma eccoci di nuovo sulla terra ferma; ecco un bastione di punta della vecchia fortezza veneta, ecco Gradisca imbandierata, leggiadra, col bel Leone donatole da Venezia memore, col parco superbo, Gradisca nostra, friulana, una fra le più preziose perle del nostro Friuli.

IL SALUTO DELLA CITTA'

Il corteo si dirige al Palazzo del Comune, che è fra i più sontuosi della cara cittadina. La aula maggiore ci accoglie. Il Sindaco cav. de Finetti ci porge il saluto con queste nobili parole:

Friulani!

E' con grande gioia che io oggi porgo il mio più cordiale saluto alla grande famiglia della Filologica che abbraccia la parte più intellettuale e patriottica della Patria del Friuli: di quel popolo tenace e lavoratore, che è vanto ed onore della Madre Italia.

La soddisfazione dei miei concittadini perchè la nostra piccola Gradisca è stata scelta a sede del V Congresso della Filologica e della Sagra Friulana, è grandissima in quanto che i gradiscani, che tengono rivolto costantemente il loro pensiero verso la piccola Patria del Friuli, ma specialmente verso la sua degnissima capitale, Udine, intravvedono in questa scelta il premio ambitissimo del loro fervore friulano ed italiano, la corresponsione ad un affetto di fratelli verso i fratelli (applausi).

Abbattute sono le inique barriere, il tricolore sventola libero e gaio sulla terra del Friuli unificato; i fratelli tendono liberamente la mano ai fratelli: la Patria del Friuli, sogno ardentissimo dei nostri padri, è un fatto compiuto: la Società Filologica Friulana svolge liberamente la propria attività culturale e patriottica al di qua e al di là dell'Isonzo.

Auguro che il Congresso odierno riesca di proficuo lavoro e di vantaggio per il nostro dialetto friulano che S. E. Benito Mussolini, in una recente udienza concessa ai sindaci dei capiluoghi di mandamento del nostro Friuli, cui io pure ero presente, definì gentile, armonioso ed altamente espressivo.

La Filologica ha il compito ed il grande merito di mantenere vivo fra le popolazioni il nostro dialetto che, specialmente nell'udinese è veramente armonioso; non solo, ma con il continuo studio da parte di persone amanti del nostro idioma, con le pubblicazioni mensili, come pure con la Compagnia Filodrammatica dialettale si rende veramente benemerita nel campo culturale che ingentilisce gli animi e dà maggiore risalto al nostro dialetto, oltrechè nel Friuli, in tutta Italia. (Benissimo! applausi).

Ospiti graditissimi, Gradisca ridonata alla Patria, mercè il sacrificio e l'opera di tutti gli italiani, vi porge col mio mezzo il suo saluto, il suo plauso.

Viva il Friuli! Viva l'Italia!

(Prolungati ripetuti applausi. Grida di «Evviva Gradisca!», cui rispondono i gradiscani con «Evviva il Friuli! Evviva la Filologica Friulana!).

La risposta della Filologica

Quando gli applausi cessano, il vice-presidente della Filologica signor Alberto Michelstadter (il presidente co. Giacomo di Prampero dovette ritardare la sua venuta) risponde con queste parole:

Illustrissimo Signor Sindaco,

Nel condurre qui i congressisti della Società Filologica Friulana, sapevamo d'introdurli in una città ospitale, dove la gentilezza cordiale è una tradizione; ma l'accoglienza che ci fu fatta supera le aspettative ed io La ringrazio per la cortesia dell'incontro, per il fraterno ricevimento.

Qui, dove poetò Federico Comelli, dove presero il volo gli agili canti patriottici di Massimiliano Perco era dovuta una tappa della Società che si trova a casa sua in ogni centro friulano. A Gradisca pulsò spesso il cuore della friulanità, ed anche prima che la Filologica raccogliesse le fronde sparse della nostra letteratura dialettale, qui la gaia festosità della sagra friulana, allietata dalle vispe villotte, aleggiò nell'aria pura, prettamente nostrana e nazionale (applausi).

Oggi, coll'animazione della città adagiata in mezzo al verde accanto al fiume sacro, coi tre colori benedetti che mandano al cuore il più consolante sussulto, coll'amplesso dei fratelli accorsi al nostro arrivo, col saluto festante che ci accoglie in questa storica sala, Gradisca ha tutti i simboli che informano il programma della filologica: italianità, friulanità, gioconda cordialità. In nome di questa triade, Le porgo la mano, illustrissimo Sindaco, e attraverso a Lei stringo la mano con affetto a tutti i gradiscani.

(Generali, fervidissimi, prolungati applausi, che si rinnovano quando il vice-presidente Michelstadter stringe con effusione la mano al cav. de Finetti; e si ripetono entusiastiche grida di: Viva Gradisca! Viva la Filologica! Viva il Friuli!).

Il conte Giacomo di Prampero cittadino onorario di Gradisca

Dopo, il sindaco cav. De Finetti prende di nuovo la parola, e dice:

Gradisca scioglie oggi il voto di riconoscenza verso uno dei figli migliori del Friuli: il conte Giacomo di Prampero. E gradito di certo tornerà questo atto di riconoscenza all'uomo che onoriamo, anche se giunge tardi.

Il tempo passa: il ricordo resta. Ed in noi il ricordo è incancellabile, come imperitura la gratitudine. Il co. Giacomo di Prampero durante gli anni di guerra resse il nostro Comune in qualità di Commissario straordinario.

Fu una vera fortuna per Gradisca nostra, se la scelta del reggitore della cosa pubblica in tempi sì fortunosi, cadde sopra di Lui, perchè Egli, seguendo le tradizioni della sua famiglia nobilissima, le orme dell'illustre suo genitore, l'esempio della sorella sua immolatasi, martire volontaria, nel disimpegno d'un'opera caritatevole e pietosa, dedicò tutto se stesso, spiegò tutta l'opera sua illuminata e sagace, nella tutela degli interessi del Comune e di quelli dell'intera cittadinanza, cui necessità di guerra costrinsero ad abbandonare il suolo natìo per rifugiarsi nelle ospitali città d'Italia.

E se i nostri profughi ebbero sempre ausilio, protezione, una dolce parola di conforto; se la proprietà fu rispettata, se il parco ancor oggi può essere di superbo decoro alla nostra Gradisca; se allora, a sfida di ogni pericolo, poterono funzionare tutti i servizi municipali, tutto è a lui dovuto.

Ognuno ricorreva a Lui per consiglio. E nessuno venne mai respinto. Tutti in lui trovarono un padre, un fratello, un amico. E da ogni parte d'Italia dovunque fossero durante il turbine i nostri figli raminghi, il Suo nome ricorreva alla bocca come quello di un vero benefattore.

E quando ancora una volta il nostro caro Isonzo fu ripassato dal nemico e l'onta di Caporetto stese il suo velo grigio sull'adorato volto della Patria, il conte di Prampero, che si vide troncata l'attuazione di un piano per il quale dedicò ogni attività personale e tutta la influenza che il di Lui casato poteva consentirgli — e cioè la costruzione del ponte tra Gradisca e Poggio Terzarmata, l'impianto di uno Stabilimento bagni, la costruzione dell'acquedotto ed altri parecchi lavori di pubblica utilità — non disertò il suo posto. Il nemico è alle porte, ma Egli non sente che una sola voce: quella del dovere. Bisogna salvare quello che si può. E quello che si può viene salvato, il patrimonio del Comune, una vistosa somma di danaro, gelosamente custodita dal conte di Prampero, raggiunge la riva destra del Piave, ed è immediatamente consegnata al Comando Supremo del R. Esercito, che, a guerra finita, ne effettua l'integrale restituzione al Comune.

Abbiamo detto che l'atto di riconoscenza giunge tardi. Giunge molto lontano dal giorno della Vittoria. Ma è un atto che da parecchio tempo stava a cuore della cittadinanza gradiscana, la quale anelava al momento propizio per tributare al suo grande benefattore le onoranze di cui egli si è reso ben degno.

Gradisca non poteva dimenticare chi ha ben meritato di essa, e così è per me un vero piacere quello di poter comunicare alla grande famiglia friulana, qui convenuta, che il Consiglio Comunale di Gradisca fascista, espressione genuina della volontà del popolo, con deliberazione presa nella seduta di ieri, a voti unanimi ha decretato:

Il conte Giacomo di Prampero, già benemerito Commissario straordinario del Comune, è cittadino onorario di Gradisca.

(Vivissimi applausi che si prolungano per parecchi minuti).

Il sig. Michelstadter, nella sua qualità di vice-presidente della Filologica, crede interpretare il sentimento dei soci nel ringraziare la città di Gradisca per questa grande attestazione di riconoscenza tributata al co. di Prampero, che la Società si onora di avere a proprio presidente.

* *

Agli espansivi discorsi, segue il vermouth tradizionale: dopo di che passiamo al

Congresso in Teatro

Nel corso della seduta giungono da Udine altri congressisti, i quali avevano dovuto ritardare per il ricevimento della Duchessa d'Aosta. Notiamo pertanto, fra i presenti, alcune fra le personalità: di Gradisca, sotto prefetto cav. Gianattasio, sindaco cav. de Finetti, pro-sindaco Novelli, gli assessori ed i consiglieri, comandante del 1. regg. Savoia colonnello Serafini Amici, commissario della Sezione Combattenti Carlo Massan, segretario della Sezione Mutilati e Combattenti Marino di Bert, segretario politico e direttorio del Fascio, presidente della Dante Alighieri dott. Giuseppe Lovisoni, presid. della Lega Nazionale Remigio Fumei, segretario dei sindacati fascisti del gradiscano Ballaben, commissario di pubblica sicurezza maggiore De Candido e parecchi altri patriotti; della Filologica: vice-presidente Michelstadter, prof. Lorenzoni, Adolfo Zorzut, prof. Battisti, prof. Pellis, prof. barone Enrico Morpurgo in rappresentanza anche del proprio padre senatore barone Elio nonchè della Deputazione friulana di Storia Patria, dell'Accademia di Udine e della Società Amici della Musica, prof. Marega di Gorizia, prof. comm. Carletti, don Saccavino, prof. Deperis, prof. Bortolotti, cav. Perusini, Piero Someda, sig.e De Marco, Vittorina Petri, Rita Picotti, Lea d'Orlandi, Antonietta Del Bianco, Facini, ed un bel mazzo di altre gentili signore e signorine; il maestro Rupil, venuto da Venezia, famoso per le sue «Storiutis ciargnelis», il cav. Quarina, il pubblicista Gino Piva, il novellista Feruglio, il maestro Chino Ermacora.... e via e via. Oltre un centinaio e mezzo, ci contammo al banchetto sociale. Ve n'erano da ogni parte del Friuli: rappresentanti della «Osovane» di Osoppo, degli UOEINI di Tolmezzo, di S. Daniele e di S. Giorgio e di Cividale, oltrechè di Udine, di Sodroipo, di Palmanova ecc. E altri giunsero anche nel pomeriggio, per assistere alla rappresentazione; fra questi, vedemmo il cav. De Marchi di Tolmezzo, con la gentile figliola.

Se molti non fossero stati trattenuti sia dall'arrivo in Udine di S. A. R., la Duchessa d'Aosta, sia dalle numerose cerimonie fissate per ieri, il Congresso di Gradisca avrebbe raggiunto il primo posto, nella cronaca di queste genialissime sagre della Friulanità.

Certo, questo fu tra i più importanti finora tenuti. La chiara, calda parola del prof. Giulio Bertoni dell'Università di Torino, che spiegò ai convenuti gli scopi, l'importanza, la struttura stessa del grande Atlante linguistico in preparazione su iniziativa della nostra Filologica; quella sua «meravigliosa lezione» come la qualificarono molti degli ascoltatori, basta di per sè a renderlo tale.

* *

Il Congresso si apre con nuovi ringraziamenti del vice-presidente della Filologica al Sindaco di Gradisca cav. de Finetti e colla proposta, accolta da unanimi applausi, di proclamarlo presidente onorario del Congresso. Altri applausi ebbe la proposta che a presidente effettivo fosse chiamato il prof. Lorenzon.

E cominciano i lavori. Il vice-presidente legge la sua relazione. Dure necessità di spazio ci tolgono di poterla riprodurre. S'inizia col ricordare due perdite dolorose dell'annata: l'on. Girardini — uomo di Stato illuminato, mente coltissima, insigne scrittore e facondo oratore, che amò la nostra Società e le giovò coll'elevato consiglio e coll'opera — e Luigi Carnelutti, che fu zelante cassiere e amministratore volontario della Società. E nel corso della sua particolareggiata relazione, ricorda altri benemeriti: il comm. Ercole Carletti, valida colonna della Filologica, lamentando che le sue condizioni particolari lo abbiano indotto a ritirarsi dalla carica di presidente; la signorina Petri, don Saccavino, lavoratori indefessi; ed altri. Accenna ai fatti principali avveratisi nell'annata: la rappresentazione de «Lis scarpis dal Re», geniale creazione delle due sorelle Lea e Fides D'Orlandi, per le quali ha parole di ben giusto elogio: rappresentazione datasi a beneficio dell'Opera Bonomelli e della Filologica; la crisi del Coro, avviata ora a felice soluzione; la consegna della grande medaglia coniata dalla Società a S. M. il Re ed a S. E. Mussolini che molto la gradirono; l'iniziativa dell'Atlante linguistico italiano, che incontrò il plauso di tutte le persone colte d'Italia ed il favore del Governo, di pubbliche amministrazioni e di Enti culturali; la munifica offerta del cav. Daniele Moro di Codroipo, mercè cui fu possibile rinnovare il concorso a premi per le villotte e di bandire un concorso pure a premi per comedie; il concorso per il «Ciant de bandiere» ed altri fatti di minor rilievo e così chiude:

— Sono ormai circa 2400 i soci di questa Filologica Friulana, iniziatasi cinque anni fa con sì modesti principii. Il grande nome glorioso di Graziadio Ascoli, sotto la cui egida è sorta, attirò a lei il riguardoso rispetto dei maggiori centri scientifici e la simpatia di un pubblico che si allarga oltre ai confini della regione. E questo è il nostro orgoglio.

Speriamo che sempre più si comprenda che il nostro pensiero non si restringe al solo culto dello spirito regionale. Che noi intendiamo, bensì, di elevare agli onori dovuti la parlata nostra, e darle il posto che nel mondo culturale le compete pel suo passato glorioso e per la nuova fioritura dei suoi scrittori in versi e in prosa; e vogliamo che alla regione nostra sia riconosciuta l'individualità spiccata del suo genio; ma sopratutto vogliamo che la Società Filologica Friulana sia un buon strumento di amor patrio italiano (*Benissimo! vivi applausi*), un valido coefficente del progresso delle lettere italiane e che porti il suo contributo alla grande missione dell'italica civiltà. (*Nuovi vivissimi applausi*).

Queste terre, che in ragione della loro più recente sospirata annession alla Madre Patria, sentono uno slancio d'amore più fresco e più ardente nello stesso tempo, vogliono riaffermare costantemente coll'opera e coll'anima il loro religioso entusiasmo per i trionfi dell'Italia in tutti i campi e al grido nostro di Viva il Friuli! associamo sempre con passione inestinguibile quello di Viva l'Italia!

Una prolungata ovazione saluta questa chiusa felicissima.

* *

E qui dobbiamo rimandare il seguito a domani. Ci limitiamo a dare i nomi, proclamati ieri al Congresso, dei

Premiati al concorso

POESIA. — Nessun primo premio. — Secondo: Tita Colarig di Gorizia — Terzo: Fabio Galliussi, udinese, residente a Gorizia.

PROSA. — Nessun premio.

COMEDIA. — Il primo premio (lire 1000) diviso a parità di merito, fra le due produzioni: «Maridàsi?» di Costantino Smaniotto, e «Il matrimoni di Marie Luise» della signora Anna Maria Villanova Allatere, sandanielese, ora a Trieste. — Il secondo premio (lire 500), diviso pure a parità di merito fra i due lavori: «A passe la scalmane» scenis di vile, della signora Anna Fabris; «I fastidis di sior Cornelio» di Giovanni Duratti.

* *

E citiamo l'ordine del giorno approvato dal Congresso in merito all'Atlante linguistico, ordine del giorno proposto dal prof. Dolfo Zorzut:

«Il quinto Congresso della S. F. F. «G. I. Ascoli» è orgoglioso di lasciare affidata in forma definitiva e inalterabile l'opera dell'Atlante linguistico italiano al Comitato di redazione composto dei soci prof. Matteo Bartoli e prof. Giulio Bertoni, prof. ordinari della Università di Torino, quali redattori; del prof. Ugo Pellis quale raccoglitore; del prof. Vittorio Bertoldi quale raccoglitore sostituto e del prof. Ettore Carletti, quale direttore finanziario. Questo Comitato è autorizzato a svolgere la sua attività in forma autonoma, tenendo informato il Consiglio direttivo, e risponde del suo operato al Ministro dell'Istruzione e all'assemblea generale dei soci».

CRONACA SPORTIVA

Vicenza batte Udinese 4 a 2

Ieri a Vicenza la squadra dell'A. S. Udinese ha giuocato il primo incontro del Campionato di II Divisione, rimanendo soccombente con 4 a 2.

Su questo incontro, che ha visto una inattesa vittoria dei Vicentini (i quali poco tempo addietro erano stati battuti dai bianco-neri, nel Torneo Coppa Pesciolino) daremo doman; notizie.

Padova ris. b. Udinese ris. 1 a 0

Pure domani, per assoluta insufficienza di spazio, rimandiamo il resoconto dell'interessante partita del Campionato Riserve, ieri svoltasi sul Campo Moretti.

I padovani hanno strappato la vittoria, segnando l'unico punto al 12 minuto del primo tempo. Gli udinesi hanno giuocato un bell'incontro, ma la sorte non fu loro benigna.

Spalla vince De Paus per k. O

NAPOLI, 26. — Oggi alle 15, al Campo Militare Sportivo dell'Arenaccia, alla presenza di numeroso pubblico si è svolto un incontro di boxe tra il campione europeo Erminio Spalla ed il belga Jeff De Paus. Spalla ha riportato una facile vittoria, battendo per knok-out il De Paus al principio della seconda ripresa.

Il Campionato Calcistico

Gli esiti della II. Divisione

GIRONE A. — Sestrese b. Savona 1 a 0 — Rivarolese b. Speranza 3 a 0 — Novi e Valenza 0 a 0 — Molassana b. Astigiani 1 a 0.

GIRONE C. — Parma b. Pistoiese 5 a 0 — Piacenza b. Borgo S. Donnino 6 a 0 — Lucchese b. Libertas 2 a 1.

GIRONE D. — Venezia b. Dolo 2 a 1 — Gloria-Monfalcone 1 a 1 — Petrarca b. Olympia 1 a 0 — Vicenza b. Udinese 4 a 2.

Poichè nella trasmissione degli esiti delle partite di 1.a Divisione vi è qualche dato impreciso, sospendiamo la pubblicazione degli esiti stessi.

LA MARATONA di TORINO vinta da Bertini

TORINO, 26. — La Maratona internazionale è stata vinta brillantemente da Bertini, che impiegò ore 2.45'55"; 2. Alciati; 3. Hempel.

LA MILANO-BUSTO vinta dalla Pro Patria

MILANO, 26. — La quarta staffetta nazionale Milano-Busto è stata vinta dalla squadra A della Pro Patria et Libertate di Busto Arsizio in ore 1.45'45"; 2. G. S. Officine Meccaniche di Milano; 3. Squadra B della Pro Patria.

Cronaca Cittadina

Gli arditi di Udine commemorano la marcia su Roma

Ieri è seguita una riunione del Direttorio della locale Sezione della Federazione Naz. Arditi d'Italia, onde deliberare in merito alla commemorazione della Marcia su Roma. Il direttorio, nelle persone dei signori A. Benuzzi, L. Bonanni, B. De Michele, Celano, A. Piani, P. Bosero, approvò il seguente ordine del giorno:

«Il Direttorio della Sezione Arditi di Udine della Z. N. A. I., nella sua riunione del 26 corr., in conformità alle direttive della Federazione;

«delibera di partecipare ufficialmente alla commemorazione della Marcia su Roma e di fare affiggere il manifesto per l'occasione redatto dalla Commsisione Esecutiva della Federazione stessa; dichiara però di disapprovare le frasi offensive contenute in detto manifesto all'indirizzo degli ex-combattenti che non appartennero al Corpo degli Arditi».

I Mutilati friulani si astengono dalla partecipazione alla Marcia su Roma

Sabato sera si è riunito in seduta straordinaria il Consiglio Direttivo della Sezione Provinciale dei Mutilati e Invalidi di Guerra e dopo lunga e animata discussione votava i seguenti ordini del giorno. Per quello che riguarda la marcia di Roma si astenne il prof. Petrucci e votò contro il consigliere Guerra.

«Il Consiglio direttivo della Sezione Provinciale Mutilati di Udine, viste le disposizioni impartite dal Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale, circa la celebrazione della marcia di Roma, le approva e passa all'ordine del giorno».

«Il Consiglio Direttivo dei Mutilati, vagliati diligentemente e serenamente i fatti denunziati, circa le subite violenze dai fratelli invalidi e mutilati, manifesta il suo profondo rincrescimento pel dolorosissimo rinnovarsi delle violenze medesime; considerate le personalità morali e politiche dei colpiti, esprime loro la propria solidarietà fraterna; e fa voti che nel nome della Patria, per cui essi combatterono e sanguinarono, non abbiano più a ripetersi consimili violenze».

Il Congresso Regionale dei Mutilati e Invalidi di Guerra

Ebbe luogo ieri a Monfalcone il Congresso Regionale delle Sezioni Mutilati e Invalidi della Venezia Giulia, dell'Istria e del Friuli, rappresentati dalle seguenti Sezioni e Sottosezioni: Udine, Trieste, Pola, Monfalcone, Tolmezzo, Fiume, Gorizia, Pordenone, S. Vito al Tagl., Pieris d'Isonzo, Tarcento, S. Giorgio Nogaro, Gemona. Altre aderirono a mezzo lettere e telegrammi.

Presiedeva la medaglia d'oro Slataper segretario generale per la propaganda. Erano presenti anche i compagni Baccarini e Bonassi del Comitato centrale.

Parlarono ascoltatissimi G. Slataper, Bonassi, Cesare Benoni, Federico Botti, Luigi Freschi, Leone Puiatti e altri, sugli argomenti posti all'ordine del giorno. Partecipazione o no alla commemorazione della Marcia su Roma, 4 novembre, organizzazione e propaganda, «La Frontiera», Mutuo agrari, circa violenze cui furono oggetto i compagni e varie.

Dopo vivissima discussione durata due ore e durante la quale regnò sempre elevato il sentimento fraterno e la serenità della parola, i rappresentanti delle Sezioni riuniti a Congresso approvarono i seguenti ordini del giorno:

Circa alla Marcia su Roma:

I Mutilati e Invalidi della Giulia, dell'Istria e del Friuli adunati a Congresso Regionale in Monfalcone il 26 ottobre 1924 — prendono atto del deliberato preso dal Comitato Centrale dell'Associazione di astenersi dalla cerimonia della Marcia su Roma e lo accettano con ferma disciplina.

Circa al collocamento dei Mutilati e Invalidi:

I Mutilati ed Invalidi adunati a Congresso Regionale in Monfalcone, ancora una volta richiedono l'unificazione dei servizi relativi al collocamento, invitano il C. C. a voler sollecitare il provvedimento che dovrà con precise disposizioni di legge, consentire il controllo e la vigilanza di un rappresentante dell'Associazione sopra una delle più delicate funzioni di assistenza ai Mutilati e Invalidi.

Circa il lavoro della Delegazione del Tesoro di Udine:

Intese le lagnanze sul funzionamento della Delegazione del Tesoro di Udine e appreso che le deficienze sul funzionamento dipendono dalla scarsità di personale della Delegazione stessa la quale — ad onore della Patria del Friuli, che nella guerra compì tanto sacrificio — ha la trattazione di oltre ventimila pensioni di guerra, esprimono il voto che il Ministero provveda ad un adeguato aumento del personale, così da permettere un normale e sollecito svolgimento delle pratiche.

Dopo una bella manifestazione di simpatia alla medaglia d'oro Guido Slataper, a Bonassi e Baccarini del Comitato Centrale, un applauso alla relazione di F. Botti sull'esito trionfale della I. Fiera della Riconoscenza pro Mutilati Friulani, un voto di solidarietà fraterna ai compagni colpiti dalla violenza politica, la decisione unanime di partecipare in massa alla grande festa del quattro novembre, e infine l'augurio che nell'Italia nostra sorga un'èra di pace e d'amore — il Congresso si scioglie.

I COMBATTENTI per il giuramento della Milizia

La Presidenza della Federazione Friulana Combattenti comunica:

«le dipendenti Sezioni che siano state invitate a presenziare la cerimonia del giuramento della milizia nazionale sono tenute a partecipare all'atto solenne a mezzo di una propria rappresentanza ufficiale. La rappresentanza della Federazione è delegata coi membri della sua Presidenza».

DI COMMEMORARE LA VITTORIA AL CAIRO

ebbero dal Governo incarico il generale Maggiorotti e il nostro concittadino on. comm. Luigi Russo. Partiranno su l'*Esperia* che sta per salpare verso la capitale dell'Egitto.

PER IL GIURAMENTO DELLA MILIZIA

La R. Prefettura comunica che «in occasione del solenne giuramento della M. V. S. N. domani, martedì 28, gli edifici pubblici dovranno essere imbandierati e illuminati. Gli uffici Governativi daranno l'intera giornata di vacanza ai funzionari. Le udienze giudiziarie saranno pure sospese e le scuole pubbliche rimarranno per quel giorno chiuse».

La protesta delle Cravatte Rosse

Nell'assemblea di ieri delle ex Cravatte Rosse in seguito alle violenze di Basiliano, fu votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea costitutiva dell'Associazione Cravatte Rosse della Brigata Re, avuta notizia del grave fatto per cui venne proditoriamente colpito Pascoli Attilio di Basiliano, eleva alta la sua protesta contro questa nuova brutale violenza consumata a danno di un valoroso reduce della trincea ed auspica perchè torni finalmente sacro il rispetto alla vita».

Il socio sig. Rossini propone all'ordine del giorno suddetto la seguente aggiunta che viene pure approvata per acclamazione:

«Delibera si rechi a compiere atto di fraterna solidarietà presso il letto del ferito».

Un grave fatto
PRESO A FUCILATE

Un tranquillo cittadino rincasava sabato sera alle 24.30 dopo aver salutato un amico sulla salita delle Grazie diretto a Piazzale Osoppo per Vicolo Agricola.

Appena giunto allo sbocco sul Parco della Rimembranza udì nell'interno della caserma vicina un terribile «chi va là» e, ben lontano dall'immaginare che a lui fosse diretto continuò ad allontanarsi per la sua destinazione, ma la fucilata che seguì l'intimazione gli consigliò un prudente addossamento al muro per defilarsi anche ad qualunque proiettile disperso.

Non mai uomo ebbe più saggio pensiero perchè tre sibili sinistri gli dedero la certezza che propro a lui era riservato tanto accoglimento.

Quattro fucilate nella notte hanno il potere di svegliar molta gente; susseguente aprirsi di imposte, vociare prolungato, cigolio di cardini. Aperto il portone della caserma uscì il picchetto a baionetta in canna e relativo ufficiale a sciabola sguinata. Il cittadino (ex combattente), di buon grado seguì l'ufficiale per i chiarimenti del caso e rinchiusi i battenti assistette, con mal celata curiosità, ad una opera di leggero barricamento dell'uscita ed alla conferma della consegna per la sentinella.

Fatto si è che il poveretto dovè faticar molto per farsi ascoltare e attender circa un'ora prima che un veloce sott'ufficiale rintracciasse la persona amica e confermando le tranquille qualità del cittadino facesse cadere la terribile imputazione di aver bussato al portone.

Nell'uscire presa la via a sinistra passando innanzi alla Madonna delle Grazie con lo spirito a lei rivolto disse: se ti potrà tornar utile sai dove trovare un amico riconoscente.

G. A. D.

AI CADUTI FASCISTI

Il giorno 28 corr. prima del giuramento della Milizia Nazionale, il Direttorio Provinciale della Federazione Fascista e il Direttorio di Udine si recheranno a deporre una grande corona di fiori innanzi al monumento ai caduti fascisti.

CROCE ROSSA ITALIANA

Il 1 novembre, a Firenze, si svolgerà la solenne celebrazione dei medici caduti in guerra.

Le Infermiere volontarie sono invitate ad intervenire alla cerimonia. Speciali ribassi ferroviari sono loro concessi, per usufruire dei quali, è necessario rivolgersi tosto al locale Ispettorato che fornirà le necessarie istruzioni.

NIENTE COMMENDATORE

Egregio sig. Direttore,

Da un po' di tempo mi vedo perseguitato da amici e conoscenti, i quali, non so per quale cervellotica intuizione, mi affibiano il niente affatto gradito titolo di «commendatore.

Non sono mai stato — nè mai sarò — «commendatore»: ce n'è abbastanza del «cavaliere» per chi trova gusto a farmi un dispetto.

Perdoni se sono ricorso alla di Lei cortesia per questa legittima difesa e, ringraziandola, Le porgo distinti ossequi.

Udine 26 ottobrbe 1924.

ing. c. Fachini

UN AUDACE FURTO IN VIA RIVIS

Sabato, la signora Giaravello Angelina fu Mattia da Cividale, abitante in via Rivis N. 8, rimaneva vittima di un grave ed audace furto.

Ignoti, penetrarono nella di lei stanza, rubando varii oggetti d'oro che teneva in diversi astucci, trovati vuoti. Il furto ammonta a circa diecimila lire.

Bollettino Militare

Cap. Sasso Vincenzo, distretto militare Sacile, rimosso dal grado e dall'impiego, tenente Piccirilli Carmine, dal 24. fanteria, dispensato dal S. A. P. e iscritto ufficiale di complemento.

Ten. Palombo Angelo, reclusorio militare succursale di Gradisca, trasferito all'8. regg. art. pesante.

Colonnello Trivulzio cav. Carlo, div. di Gorizia, richiamato in servizio e collocato a disposizione Ministero Colonie per incarico civile in Somalia.

Ten. Mongiat Pietro di Davide, distretto Sacile, inviato congedo (con assegno rinnovabile per la durata di tre anni a decorrere dal 18 ottobre 1922) perchè riconosciuto temporaneamente inabile al servizio militare.

ARTE E TEATRI
TEATRO SOCIALE
LA COMPAGNIA BORELLI

Ricordiamo che giovedì debutterà al «Sociale» la primaria compagnia drammatica Alda Borelli, con «La Vergine folle» di H. Bataille.

La Compagnia darà soltanto sette recite straordinarie con interessanti lavori.

Spettacoli d'Oggi

CINEMA - TEATRO EDEN. — In occasione della fausta ricorrenza della marcia su Roma, la nuova gestione di questo locale offrirà al gentile pubblico Udinese il grandioso film della celebrazione del primo centenario della scuola di cavalleria di Pinerolo, Torneamento Storico, Caroselli moderno svolto alla presenza delle L.L M. il Re e la Regina e delle L.L. A. R. il principe ereditario e i principi di Casa Savoia. Completerà lo spettacolo la brillantissima commedia «Mis Little Dog» per la interpretazione dei celebri e noti attori Diomira Jacobini cav. Livio Pavanelli.

CINEMA TEATRO CECCHINI. — Da questa sera si avrà una eccezionale sfida comica tra i due famosi comici americani Harold Lloyd e Fatty. Il primo interpreterà «La Sonnambula» ultracomica in due atti, il secondo «Fatty fresco sposo» ultracomica in due atti. Spettacolo di una comicità sorprendente.

Quando prima «Il Leone di Venezia», colossale capolavoro storico - drammatico. Spettacolosa artistica messa in scena. Imponenti masse. Novità assoluta.

Scelto accompagnamento con orchestra.

OMOLOGAZIONE di CONCORDATO

Con sentenza del R. Tribunale Civile in data odierna, venne omologato il concordato della ditta Giannetto Penazzi.

ULTIMA ORA

L'on. Mussolini inaugura il congresso internazionale del risparmio

MILANO, 26. — Stamane alle ore 10, al Teatro Lirico, alla presenza del presidente del Consiglio on. Mussolini, dei ministri Nava, Ciano, Casati, del sottosegretario di stato on. Suardo ed oltre 500 delegati di 27 nazioni, è stato inaugurato il primo congresso internazionale del risparmio. Il teatro era artisticamente addobbato coi colori delle nazioni aderenti al congresso riuniti da tralci di palme e di lauro. Sul fondo del palcoscenico campeggiava un grande medaglione colla seminatrice, simbolo della Cassa di Risparmio.

Moltissime le autorità intervenute. Appena giunto l'on. Mussolini è stato accolto al suo ingresso in teatro da uno scrosciante applauso da tutti gli intervenuti levatisi in piedi. Ha preso per primo la parola il sindaco sen. Mangiagalli che ha porto il saluto ai congressisti, quindi hanno parlato l'on. De Capitani il quale ha letto un messaggio dell'on. Luzzatti, e a nome dei delegati stranieri, ha parlato il francese sig. Pospisil, quindi ha pronunciato un notevole discorso il ministro on. Nava.

Terminato il discorso dell'on. Nava il presidente del Consiglio on. Mussolini accompagnato dalle autorità ha lasciato il teatro tra gli applausi dei congressisti e del pubblico che si era affollato nella via.

L'on. Decapitani ha inviato al generale Cittadini primo aiutante di campo di S. M. il Re, il seguente telegramma:

«Primo Congresso del risparmio inaugurando i suoi lavori ricorda che S. M. Vittorio Emanuele terzo concesse suo alto patrontai. Rinnova espressione viva gratitudine, lieto che sotto così ambito auspicio grande convegno tenda le menti ed i cuori all'incremento del risparmio fattore fondamentale benessere dei popoli. Omaggio devoto voglia V. E. presentare a S. M.

Un discorso polemico dell'on. Farinacci a Caserta

CASERTA, 26. — Oggi inaugurandosi il Parco della Rimembranza, ha pronunciato un discorso l'on. Farinacci, discorso che ha avuto forti accenni polemici.

Dopo aver parlato dell'opera del Fascismo nel Mezzogiorno e di aver detto dei tanti attacchi di cui è vittima, il deputato di Cremona ha così continuato:

Quando vi parlano di costituzione e di corona in pericolo vi prego di ridere allegramente perchè noi che nel 1922 abbiamo portato a S. M. il Re. l'Italia di Vittorio Veneto, non abbiamo nessuna intenzione di manomettere la costituzione come ci rimproverano i nostri avversari. Se qualche riforma noi vogliamo apportare alla costituzione non è certo per infrangerla ma è per rafforzarla, per renderla adatta alla nuova coscienza del popolo Italiano. Vogliamo arrivare alla legalità vogliamo raggiungere veramente un'ora di tranquillità. Ecco perchè noi diciamo quotidianamente al governo: Inserite la rivoluzione nello Stato create lo stato fascista (*applausi vivissimi*) nessun programma, ha poi aggiunto l'oratore, di quelli che ci rimproverano le opposizioni è nell'animo nostro. Quando noi chiediamo il riconoscimento giuridico dei sindacati affermiamo la cosa più semplice di questo mondo. Vogliamo che lo stato regoli i rapporti tra datori di lavoro e lavoratori, vogliamo che lo stato intervenga a tutelare i soprafattori, vogliamo che lo stato possa veramente sottrarre (guardate il disinteresse del partito fascista) le classi lavoratrici alla egemonia e alla demagogia di partiti (*applausi*). Quando un patto di lavoro sarà stato stipulato attraverso i sindacati che avranno avuto il loro riconoscimento giuridico noi avremo garantito all'Italia un'era vera di tranquillità per le classi lavoratrici. Parlando della milizia nazionale l'on. Farinacci ha detto che essa è sortita dalla rivoluzione e rimane in difesa della rivoluzione.

La Milizia però non è un'organismo di parte, e il giorno in cui la milizia è stata creata per decreto reale, essa ebbe la sanzione da parte della corona, il giorno in cui la milizia è stata creata, la rivoluzione fascista era entrata nell'orbita dello stato, ed era stata costituzionalizzata. Niente dunque spirito di parte, perchè la milizia ha già dimostrato che è a disposizione della Nazione. Abbiamo lasciato dei giovani in Libia; durante il terremoto e durante il disastro del Gleno erano i militi che portavano il loro aiuto generoso. Non solo, ma abbiamo visto difendere i giornali nemici e sovversivi dalla milizia nazionale. Avviandosi alla conclusione l'on. Farinacci ha detto:

Il fascismo è forte, noi siamo tutti in piedi abbiamo dinanzi a noi un cammino ben tracciato. Siamo pronti a tutto, ad un'era di pace ed un'era di tranquillità. Ma se i nostri avversari non accogliessero quello che è il nostro invito quotidiano, quello che è stato l'invito solenne del nosrto capo, si sappia che noi indietro non torniamo.

Sappiano i nostri avversari che la pazienza ha un limite e che il giorno in cui fossimo costretti a ritornare alle origini noi saremo pronti a tutto osare.

Caorosissimi e ripetuti applausi hanno salutato le parole dell'on. Farinacci.

Provvedimenti del Governo per i titoli del consolidato

ROMA 26. — Allo scopo di attenuare le limitazioni della commerciabilità dei titoli al portatore dei consolidati 3.50 per cento derivanti dal loro deposito in tesoreria verso rilascio di una ricevuta che conferisce ad essi un carattere di temporanea nominatività, presso il ministro delle finanze si stanno elaborando emendamenti alle disposizioni attuali che renderebbero più agevole la trasferibilità delle ricevute medesime. Sono inoltre allo studio proposte intese a consentire per i titoli del consolidato 3.50 per cento che risultino costituiti in deposito presso istituti bancari nazonali ed esteri anche per conto di privati in data presumibilmente anteriore a quella del furto della carta filigranata, in pagamento delle relative cedole senza il deposito in tesoreria dei titoli stessi, salva la effettuazione del deposito, dopo il primo luglio 1925, data stabilita pel cambio in nuove cartelle. Il relativo provvedimento sarà sottoposto al consiglio dei ministri nella prossima seduta.

Violento nubifragio in Sardegna
50 centimetri di acqua!

CAGLIARI, 26. — Un violento nubifragio si è abbattuto nelle regioni di Trescenta arrecando gravi danni ai paesi di Guasila Guamaggiore e Salegas. Per diverse ore si è rovesciata sulla zona una pioggia torrenziale accompagnata da chicchi di grandine della grossezza di noci e da un vento impetuoso. Sono stato inondate campagne e paesi ove l'acqua ha raggiunto i 50 centim. di altezza. Si deplora danni rilevanti ai caseggiati, alle strade, alle campagne ed agli armenti. Tre pastori sono stati trovati morti.

Sui luoghi colpiti si sono recati il dep. conte Cao, e il vice prefetto cav. Farina per accertarsi dell'entità del disastro e disporre i provvedimenti urgenti a favore delle popolazioni danneggiate.

L'ULTIMO GRAN PREMIO a San Siro

MILANO, 26. — Con un tempo piovoso ed il terreno molto pensante, si è corso oggi a San Siro l'ultimo gran premio dell'annata, il Premio del Sempione di lire centomila su un percorso di 2400 m.

L'ordine d'arrivo è il seguente: 1. Fiumana montata da Caprioli; 2. Stella d'Italia a quattro lunghezze; 3. Rosalba Carriera; 4. ad una incollatura, Erminio.

In seguito a crudele morbo, improvvisamente spegnevasi a Sondalo, il 25 corr., l'anima buona e grande

dell'ing. RENZO RAISER

lasciando con la sua fine immatura in uno straziante abbandono l'inconsolabile mamma Teresa Grillo ved. Raiser, le sorelle Anna ed Elisa che costernati, unitamente agli zii e cugini Raiser e Grillo, partecipano l'immane sciagura.

L'adorata salma verrà trasportata ad Udine e verranno pubblicate le disposizioni per i funerali.

Oggi alle ore 16 e mezza, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, spirava, munito di tutti i conforti religiosi

RIEPPI AMEDEO
d'anni 57

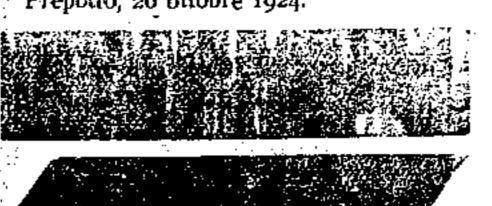
La moglie Anna Di Lenardo, i figli Lucio e Oddo, le figlie Ines, Rita e Ada, il fratello cav. uff. Rieppi prof. Luigi, le sorelle Angela, Elisa, Margherita, Giuditta ed i parenti tutti, angosciati ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo in Prepotto, martedì 28, alle ore 10.

Si dispensa dalle visite.

Per espresso desiderio del defunto, si prega di non inviare fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

Prepotto, 26 ottobre 1924.

Ringraziamento

La famiglia del compianto

Pietro Mainardis

commossa per le imponenti manifestazioni tributate al suo caro Estinto, ringrazia tutti coloro che con qualunque mezzo vi hanno partecipato.

S. Vito al Tagliamento, 25 ottobre 1924.

Avvisi Economici

DOMANDE D'IMPIEGO

ELETTRICISTA avvolgitore macchine elettriche installatore impianti luce e forza, desidera occuparsi presso primario Stabilimento Industriale. Scrivere Unione Pubblicità Avviso 48, Udine.

OFFERTE D'IMPIEGO

CERCASI coniugi senza figli per governo casa civile, stalla e orto, siti linea tram Udine-S. Daniele. Rivolgersi Caffè Roma Udine (ore ant. di martedì, giovedì e sabato).

I numeri del Lotto
Estrazione del 25 Ottobre

VENEZIA	30	70	27	36	84
BARI	41	23	60	58	37
FIRENZE	29	49	90	63	75
MILANO	85	86	89	47	3
NAPOLI	32	71	5	13	85
PALERMO	22	78	29	67	6
ROMA	82	61	56	21	76
TORINO	11	78	32	68	28

La vigilia del II. anniversario della Marcia su Roma celebrato ad Aquileia

I fascisti hanno iniziato ieri la celebrazione delle giornate commemorative dell'episodio più saliente della loro vita e della loro attività, del fenomeno storico più complesso e completo della loro missione politica: la Marcia su Roma.

Ma mentre in tutti i capoluoghi la commemorazione si svolse semplice e modesta, in Aquileia essa assunse un carattere di alta importanza e di grande interesse, per i ricordi che palpitano ovunque, per la voce possente che emana dai vetusti monumenti di questa figlia fedele di Roma nei Secoli. — E i fascisti, ivi convenuti, capirono la grandezza del momento e sentirono dentro di sè la solennità e l'austerità del rito che si stava svolgendo. Ieri essi non vollero ostentare una manifestazione di forza armata, ma compiere un dovere, palesare la fede e le fiducia del loro animo e del loro cuore.

La cerimonia era fissata per le 10. Ma già molto prima in piazza S. Giovanni e dinanzi al Municipio cominciavano ad affluire le rappresentanze e i gagliardetti delle varie sezioni, mentre le musiche intonavano gli inni della Patria e le scolaresche di Aquileia si schierarono ordinate. Alle 10, annunciato dalle note di «Giovinezza» giunse l'on. Piero Pisenti, accompagnato dalla medaglia d'oro De Carli, segretario provinciale del fascio e dal prof. Brusini, sindaco di Aquileia e intendente del Museo Archeologico.

Il corteo

Subito si formò il corteo alla volta del Cimitero Militare. In testa erano la banda di Aquileia e le scolaresche con bandiera. Seguivano i Balilla della squadra «Randaccio» che portavano una imponente corona d'alloro con la scritta: *i fascisti friulani Agli Eroi Ignoti della Patria.* Indi veniva la musica di Ruda con vessillo, il gagliardetto della Federazione fascista, seguito immediatamente dalle numerose autorità. Tra queste abbiamo notato, oltre all'on. Pisenti e alla medaglia d'oro De Carli, il prof. Brusini, il dott. Pagani, il co. Carlo di Prampero pel fascio di Udine, Savorgnan pel Municipio e fascio di Cormons, il co. Pio di Brazzà, sindaco di S. Maria la Longa, il cav. De Lorenzi, sindaco di Palmanova, il Direttorio fascista di Cormons al completo e tante altre. Chiudevano la numerosa sfilata le rappresentanze e i gagliardetti delle sezioni fasciste del medio e basso Friuli e di alcune sezioni di Combattenti: Villa Vicentina, Mortegliano, Feletto Umberto, fascii e comune di Ruda con gonfalone, Aiello, Farra, combattenti e fascio di Lestizza, combattenti di Sclaunicco, Cormons, S. Maria La Longa, avanguardia e fascio di Palmanova, Trivignano udinese, Sevegliano di Palmanova, avanguardia e fascio di Cervignano, Castions di Strada, Ialmicco, combattenti e fascio di Pozzuolo e di Basiliano, Meretto di Tomba, Campoformido, Bagnaria.

Il corteo si fermò dinanzi alla tomba dei 10 Soldati Ignoti. I gagliardetti e le rappresentanze si disposero intorno a semicerchio. — Squillò l'attenti; i vessilli s'inchinano; i presenti s'inginocchiarono in un minuto di solenne e maestoso raccoglimento, fu un fondersi spontaneo e spirituale dei voti e delle promesse che s'alzavano dal cuore commosso di ognuno, nel palpitare sincero verso la gloria immortale degli ignoti ed oscuri Martiri, in un unico patto di lavoro e di amore. Intanto la corona era stata deposta, quasi a significare più chiaramente l'unione intima e sincera esistente tra coloro che combatterono quantunque in modo diverso e con armi disuguali, verso un unico, grande fine: la grandezza della Patria.

Mentre l'adunata si scioglie e fa ritorno, risuonano melanconiche e serene le note del «Piave» di questo inno suggestivo ed animatore, che sì grandi e profondi sospiri suole strappare a coloro che hanno vissuto quella epopea che esso ora canta; e un raggio del bel sole d'Italia rompe sfolgorante il denso cortinaggio di grigie nubi e inonda le tombe gloriose degli Invitti di un'iride di luce splendente e vivida.

I discorsi

Intanto nella vasta e maestosa piazza del Capitolo, popolazione e fascisti s'erano disposti in quadrato intorno alla colonna della lupa, donata dalla risorta Madre possente alla figlia gloriosa. Dai gradini di questa colonna avrebbero parlato gli oratori. Primo fu il prof. Brusini.

Egli, dopo aver espressa vivacemente la gioia di Aquileia nell'ammirare tanto spiegamento di forze nuove e feconde, porge alle Camicie Nere ivi convenute il suo saluto, reso ancor più solenne, oltre che dalla austerità del rito, dai ricordi gloriosi di Roma che ivi più che altrove fanno sentire la loro bronzea, metallica voce. Ricorda il significato della cerimonia, quale suprema esaltazione della virtù e forza latine, e rievocando il bene e la prosperità arrecati dalla Marcia su Roma e il risorgimento d'Italia, termina invocando un prospero e fecondo avvenire in cui le forze vive e sane del Paese possano trovare un adeguato campo di attività civilizzinale. (Vivissimi applausi).

Il discorso dell'avv. Pisenti

Prese quindi la parola l'on. Pisenti. L'oratore dice che si è voluto celebrare l'avvenimento con rito diverso dai passati: prima erano le grandi adunate nelle metropoli e nei capiluoghi, quest'anno invece, non essendo più necessarie le manifestazioni di forza, si è voluto celebrare un rito quasi religioso, e perciò si è convocata l'anima universale del fascismo, rappresentata da pochi gagliardetti uniti ai combattenti gloriosi, i quali compresero che non si sarebbe celebrato un rito di parte, ma il rito della Patria risorta.

L'oratore non vuol fare un discorso polemico, vuol ricordare soltanto il significato simbolico ed ideale della Marcia su Roma, così solennemente compresa dalla piccola adunanza.

La Marcia non è finita; essa non fu una marcia di carattere militare, perchè a fianco dei fascisti marciò tutto il popolo italiano che sentiva gravare i quattro anni perduti e voleva che finalmente fosse riconquistata per sempre la Vittoria che era riacquistata per sempre.

Il fascismo non vive del passato, perchè ha la coscienza di essere agli inizi, ai primi passi del suo sviluppo: è stata conquistata Roma, ove s'era annidata nell'ombra l'insidia dei nemici, è stato conquistato il Potere, resta da conquistare lo spirito italiano: questo il fascismo si propone. Il fascismo è movimento, è azione.

Laddove i vecchi partiti, finita la guerra, credevano tutto finito, e vedevano ormai chiusi gli orizzonti della Patria, i fascisti vollero che si facesse l'Italia più potente, che venisse innalzata a quel punto nel mondo, destinatole dal suo passato e dal suo valore intrinseco; furono essi che andarono a trascinare tutto il popolo verso i migliori e i più grandi destini. Davanti alla Patria solo il fascismo può dire una parola di vita; la parola degli avversari non può suonare che morte e rovina.

L'oratore ricorda quindi i benefici e i grandi miglioramenti che il governo nazionale ha arrecato al Paese e osserva che mentre tutte le altre Nazioni d'Europa devono ancora alle dure prove dell'esperienza per la creazione di un organismo saldo e vitale, l'Italia ha superato tutti questi passi dolorosi e difficili e se non potrà più mandare le sue legioni a colonizzare il mondo, il suo spirito dovrà tuttavia aleggiare sovrano su tutti i paesi e fra tutti i popoli. — L'oratore chiude alfine invitando tutti a giurare che nell'ora suprema saranno pronti ai supremi sacrifici.

Con tale profondo augurio l'on. Pisenti chiude il brillante discorso tra un irrompente scrosciar d'applausi frenetici, mentre l'inno fascista porge il suo rumoroso saluto al deputato e ai suoi compagni di fede.

Terminata questa cerimonia le autorità e le rappresentanze furono invitate ad un vermouth d'onore nella sede del fascio, ove, dopo brevi parole di saluto cordiale del prof. Brusini e di augurio e di ammonimento della medaglia d'oro De Carli, l'adunata si sciolse; l'on. Pisenti si recò ad Idria, le rappresentanze fecero ritorno ciascuna alla propria sede.

P.

La celebrazione a Tolmezzo

Stamane alle 9, si è celebrata la commemorazione della Marcia su Roma.

Un centinaio circa di persone intervenute, che, raccoltesi alla stazione della tramvia, si incolonnarono precedute dal gagliardetto fascista, recandosi in corteo a deporre una corona in Cimitero.

Quindi il corteo, nel quale si trovava anche il sottoprefetto cav. Gueretta, si recò al Teatro De Marchi, ove il seniore Radina Dereatti, assai applaudito, parlò sulla marcia di Roma, e sull'attuale momento politico.

Un manifesto del direttorio per la Marcia su Roma

Il direttorio provinciale del Fascio, ha pubblicato il seguente manifesto:

«*Fascisti!*

Due anni si compiono da quando il Duce della nuova Italia ordinò alle magnifiche legioni di camicie nere di marciare su Roma.

La rivolta della nuova generazione, dopo avere lasciato sulle vie e sulle piazze d'Italia migliaia di giovani vite stroncate, strappava il potere ad una classe dirigente che aveva abbandonato l'Italia agli assalti devastatori del sovversivismo, dimenticando che i cinquecentomila Eroi del Carso, dell'Alpe e del Piave, avevano lasciato scritto col sangue l'ordine sacro di difendere ad ogni costo i frutti della Vittoria.

Fascisti!

Nel secondo anniversario, mentre ricorrono alla memoria tutti i ricordi delle prime aspre vigilie, noi proclamiamo che il fascismo ha tenuto fede in assoluta purità di spirito e di opere all'impegno solenne di avviare l'Italia verso nuovi destini di potenza.

Vittorio Veneto e la Marcia su Roma sono termini indissolubili del nuovo risorgimento italico.

Contro tutti gli avversari e contro tutte le insidie le camicie nere del Friuli, ripetono oggi il giuramento di proseguire senza titubanza e senza tregua nella difesa dei diritti della rivoluzione fascista con la certezza dei diritti dell'Italia rinnovellata».

La Federazione dei combattenti non interviene alla celebrazione del 28

Il Consiglio Provinciale della Federazione Friulana dell'Associazione Combattenti, riunitosi nel pomeriggio di sabato, ha approvato il seguente ordine del giorno:

«*Considerate con sereno giudizio le disposizioni ed i chiarimenti successivamente dati dal Comitato Nazionale dell'Associazione stessa, circa l'atteggiamento in ricorrenza del secondo anniversario della Marcia su Roma;*

— Mentre rievoca il significato altamente patriottico con cui alla stessa data nel 1922, aderendo ai [illegible] storici offriva anche a stessa per raggiungere gli ideali in esso apparsi come mete care e presenti, ed alla stessa data nel 1923 nel ricordo del [illegible] dinanzi le bandiere sull'altare della Patria in rito di omaggio e di fede;

— pure nelle imprescindibili ragioni di autonomia della Associazione e di sua indipendenza da ogni partito, saluta fraternamente viva e dinanzi all'assillo quotidiano di manifeste contese, chiede si ritrovi la serenità degli spiriti e nel nome della Patria si muova lealmente, senza infingimenti, verso le invocate concordie, verso la pace; parole che non debbono essere state pronunciate invano da chi guidò nella salda falange dei combattenti friulani dinanzi alla Maestà del Re Soldato.

— la Federazione Friulana convinta che la forza e la vita prospera della propria organizzazione risiedono nella disciplina e nel rispetto alla intangibile sua unità, mentre facendo prevalere le passioni se ne annulla ogni ragione d'essere, richiama al più sacro sentimento di idealità umana e patriottica che sta e deve stare bene al di sopra di ogni partito, dichiara lo scopo di ogni forza centrale dirigente e richiama tutte le Sezioni dipendenti, per qualunque parte tendano, a commisurare bene la responsabilità degli atti e dei giudizi loro colla suprema ragione della grande famiglia dei Combattenti consociati.

Il 4 novembre, le celebrazioni della epica Vittoria, troverà i Combattenti tutti composti nella dignità e nella serena fraternità della loro più alta passione, l'amore più disinteressato e più acceso all'Italia».

Questo voto ci sembra corrispondente alle condizioni del momento, e non ritardato a nessuna parte, tanto meno da chi ogni giorno insiste sulla necessità della disciplina e della obbedienza alle gerarchie. La Federazione Friulana Combattenti ha deliberato in conformità al voto del Comitato nazionale dell'Associazione nazionale Combattenti, ch'è gerarchia suprema delle Sezioni Combattenti di tutta l'Italia; e perciò la deliberazione acquista speciale rilievo, tanto più che dall'adunanza stessa fanno parte l'on. Luigi Russo che fa parte della Milizia fin dal primo tempo, addetto Console, il maggiore signor Luigi Romanin ch'è membro del Direttorio del Fascio; così che, mentre toglie al deliberato ogni sospetto di ostilità verso la Milizia e verso il Fascio, dimostra appunto che il Comitato provinciale ha soltanto voluto essere coerente a quella «disciplina» ed a quel rispetto per le gerarchie che tutti domandano ma che non tutti osservano.

Beneficenza a mezzo della "Patria,"

MADRI E VEDOVE. In morte di Cleto Bondioli: Paruzzi Guido L. [illegible]

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. In morte di Attilio Nardoni: Codolin Ezio 5.

RIFUGIO BAMBINO GESU'. Per civanzo di Corona in morte di Bondioli Cleto gli amici Aloisio Giuseppe — Tomai famiglia — Broglia Margherita — Commo Cherubino — Pittorio famiglia — G. L. Micoli — Codarin Domenico — Antonio Riva — Bozzola famiglia — Verona Enrico — Bornia Francesco — Anelli famiglia — Luigi Volpe — Bressani — Barbetti Riccardo offrono lire 45.50.

TRATTORIA COMUNALE

Lista dei pranzi per questa sera: riso e patate, spezzatino di vitello, contorno; per domani mattina: pasta e verze, goulasch, contorno; per domani sera: riso e fagioli, carne in umido, contorno.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

NASCITE

Maschi nati vivi N. 8 nati morti N. 2 esposti N. — Femmine nate vive N. 16 nate morte N. 2 esposte N. 1 — Totale nascite N. 29.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Basile Antonio impiegato con Belle Palmira casalinga — Virili Antonio impiegato con Sudero Terzina casalinga — Spece Hieria Ernesto meccanico con Saldo Maria operaia — Carsutti Gio Batta agricoltore con Vuattolo Maria contadina — Toffolo Olivo fabbro con Barbetti Antonina casalinga — Chiacig Giuseppe architetto con Querini Rosa Luigia casalinga — Premoso Gino barbiere con Piscitelli Maria casalinga — Lotto Domenico agente con Poscon Caterina casalinga — Clocchiatti Ermanno meccanico con Clocchiatti Anna casalinga — Cantoni Luigi agricoltore con Rossi Rina casalinga — Parita Adolfo impiegato con Cappai Rina civile.

MATRIMONI

Buzzi Luigi, viaggiatore con Bortolotti Maria casalinga — Pitasso Enrico cementista con Barbetti Angelina casalinga — Usan Giovanni segretario con Di Santolo Rosa commessa — Gabino Pubblio pittore con Fimolo Roma casalinga — Gremese Remante meccanico con Gori Anna casalinga — Armellini Giacomo industriale con Ronzoni Anna civile.

MORTI

Nardoni Attilio fu Angelo automobilista anni 36 — Rovedo Mongiat Maria di Giuseppe casalinga anni 48 — Armellin Giovanni fu Angelo bracciante anni 22 — Ricci Carlo di Giuspepe scolaro anni 2, Urli Pietro fu Valentino fornaciaio anni 58 — De Marzio Belgrado Maria fu Giovanni casalinga anni 75 — Zara Paolo di Giuseppe di anni 11 — Virgolino Luigi di Anna argentiere anni 60 — Turello Moreale Maria fu Giovanni casalinga anni 84 — Baracetti Maria fu Desiderio cucitrice anni 72 — Comini Antonio fu Anna pensionato anni 71 — Michelini Angelo di Bonfiglio di giorni 17 — Vocalelli Angela di Giovanni di mesi 10 — Capitanio Emilio fu Giuseppe negoziante anni 63 — Rizzi Pietro Antorio fu Nicolò muratore anni 66 — Strizzolo Marco fu Giuseppe anni 81 ortolano — Bondioli Cleto fu Vincenzo agente anni 34 — Bassi Rina di Giovanni mesi 2 — Zuliani Celeste fu Giov. Pietro operaio anni 54.

Totale morti N. 19 di cui N. 2 appartenenti ad altri Comuni.

Nel mondo scolastico

LA SOPPRESSIONE DELLE SESTE CLASSI COM.

Con atto del 27 maggio decorso nel deliberare la soppressione nell'anno scolastico 1924 1925 delle seste classi elementari veniva dal commissario Prefettizio stabilito che le classi elementari integrative di cui al decreto Regio ottobre 1923, sarebbero con particolari adattamenti, state fuse con il corso inferiore della R. Scuola Professionale «Giovanni da Udine» e con gli speciali corsi di lavoro e di disegno mantenuti dalla scuola stessa per le giovanette.

Il Ministero della Pubblica Istruzione, esaminata la deliberazione ebbe in linea di massima ad esprimere parere favorevole per la fusione deliberata, ritenendo però necessario che in precedenza debbano intervenire speciali accordi tra il Comune e la R. Scuola Professionale osservando inoltre che essendo la medesima alle dipendenze del Ministero per l'Economia Nazionale, questo avrebbe dovuto pure pronunciarsi al riguardo.

Fu compilata una convenzione che il Ministero approvò, e che fu approvata anche dal Ministero della Economia Nazionale.

Il commissario Prefettizio cav. Binna, ha con sua deliberazione, approvato anche per il comune la convenzione, ed ha autorizzato la apertura delle inscrizioni ai corsi integrativi di avviamento professionale alla scuola «Giovanni da Udine» e sopprimendo dall'anno scolastico testè iniziatosi le seste classi elementari del cessato corso popolare.

I LOCALI PER LE SCUOLE DI CONTABIL.

L'Associazione Commercianti ed Esercenti a mezzo del suo presidente cav. Ridomi ha inviato al Ministero della Pubblica Istruzione il seguente Telegramma:

«Commercianti Udinesi invocano urgenza codesto Ministero già richiesta autorizzazione telegrafica affinchè preside istituto conceda locali per scuola contabilità stenografia.

L'ACCELERAMENTO dei TRENI

La Camera di Commercio ha ricevuto dall'Istituto Veneto dei Trasporti la seguente comunicazione.

Col primo novembre si avranno queste modificazioni d'orario; i treni 504 e 509, classificati direttissimi, seguiranno il percorso Venezia-Tarvisio-Udine, fermando nelle sole località di Treviso, Conegliano, e Pordenone.

Il 504 partirà da Venezia alle ore 6.34: il 509 alle ore 20.15 da Udine. L'attuale direttto 629, anticipato di circa un'ora (partirà da Udine alle 18.40) continuerà a svolgere il servizio di linea, come ora. L'accelerato 1634 cederà il passo a Conegliano al direttissimo 504, il quale darà modo di soddisfare il voto della Camera di Commercio di Udine per un arrivo più anticipato della posta mattutina.

Venendo istituito un nuovo direttissimo 33 Bologna Roma, in arrivo a Roma alle 23.50, coi treni 611, 41, 1765 si verrà ad acquistare questa nuova comunicazione verso la Capitale.

FIORI D'ARANCIO

Sabato si unirono in matrimonio la signorina Anna Ronzoni ed il sig. Giacomo Armellini, industriale.

Testimonio per la sposa fu il fratello Aleardo Ronzoni e per lo sposo il cognato capitano Ugo Panai. Alla coppia felice i nostri migliori auguri.

AGGIO DOGANALE

La Camera di Commercio comunica che la media settimanale per il rilascio dei certificati doganali per il pagamento dei dazi d'importazione dal 27 corr. al 2 novembre p. v. è stata fissata in lire 444 rappresentanti 100 lire il dazio nominale e 344 l'aggiunta del cambio.

CADE DALLE SCALE

Certa Lucia Propedo cinquantenne fu Bernardo residente a Basaldella ieri verso le 12 veniva accompagnata dai parenti all'Ospedale civile per delle lesioni riportate in seguito ad accidentale caduta dalle scale della propria abitazione.

Il dott. Petronio, prontamente visitata le riscontrava la frattura della 2.a costa sinistra. Guarirà in una ventina di giorni.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.